

RAPPORTO ANNUALE 2016



ASSOCIAZIONE
21 LUGLIO
ONLUS

Foto di copertina: Valentina Faraone
Foto pag. 11: Giovanni Pulice



**RAPPORTO ANNUALE
2016**

IL 2016: L'ANNO DELL'ATTESA E DEL RINNOVAMENTO INTERNO 8

CAPITOLO I ROM E SINTI IN EMERGENZA ABITATIVA IN ITALIA 11

1. DATI E NUMERI.....	12
2. LA STRATEGIA NAZIONALE NEL 2016.....	22
3. LA POLITICA DEI "CAMPI" 2016.....	25
4. SGOMBERI FORZATI.....	30
5. DISCORSI D'ODIO, DISCRIMINAZIONE E ATTACCHI VIOLENTI.....	36

CAPITOLO II ROM E SINTI NELLA CITTÀ DI ROMA 47

1. PREMESSA GENERALE. L'ANNO DEL TAVOLO REGIONALE DELLA NUOVA GIUNTA.....	48
2. GLI INSEDIAMENTI FORMALI A ROMA NEL 2016.....	51
2.1. I "CENTRI DI RACCOLTA ROM".....	53
2.1.1. IL "CENTRO DI RACCOLTA" DI VIA SALARIA.....	53
2.1.2. IL "CENTRO DI RACCOLTA" DI VIA AMARILLI.....	54
2.2. IL CAMPING PRIVATO "CAMPING RIVER".....	54
2.3. LE BARACCOPOLI ISTITUZIONALI.....	55
2.3.1. LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI LOMBROSO.....	55
2.3.2. LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI CANDONI.....	55
2.3.3. LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI GORDIANI.....	56

2.3.4.	LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI CASTEL ROMANO	56
2.3.5.	LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI SALONE	57
2.3.6	LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI LA BARBUTA	57
2.4.	I "CAMPI TOLLERATI"	58
3.	LA SCOLARIZZAZIONE DEI MINORI ROM	58
4.	I ROM A ROMA. CRONACA DEL 2016	58
4.1.	GLI SGOMBERI FORZATI NELLA CITTÀ DI ROMA	59
4.2.	I BANDI MILIONARI DEL DIPARTIMENTO POLITICHE SOCIALI	61
4.3.	AL VIA IL TAVOLO REGIONALE PER L'INCLUSIONE DI ROM	64
4.4.	LA LUNGA CODA DI "MAFIA CAPITALE"	64
4.5.	LA CHIUSURA DEI DUE "CENTRI DI RACCOLTA ROM"	65
4.6.	IL PIANO INCLUSIONE ROM	66

CAPITOLO III

ASSOCIAZIONE 21 LUGLIO ONLUS: AZIONI E RISULTATI RAGGIUNTI... 69

•	DENUNCIAMO LE DISCRIMINAZIONI E PROMUOVIAMO I DIRITTI UMANI	70
•	RICERCA E MONITORAGGIO	70
•	ADVOCACY	72
•	I CICLI DI MONITORAGGIO NEL 2016	74
•	SGOMBERI FORZATI	76
•	AZIONI LEGALI	77
•	CONTRASTIAMO I DISCORSI D'ODIO	77
•	PROMUOVIAMO I DIRITTI DEI BAMBINI	78
•	AMARÒ FORO	80
•	CASA SAR SAN	83

•	PROMUOVIAMO LA CREAZIONE DI RETI NAZIONALI.....	84
•	• LAB ROM.....	84
•	• REYN.....	85
•	INFORMIAMO E SENSIBILIZZIAMO PER SMONTARE STEREOTIPI E PREGIUDIZI.....	86
•	• ALCUNI EVENTI ORGANIZZATI.....	86
•	• IL CALENDARIO 2017: IL TRAMONTO DELLE BARACCOPOLI.....	88
•	BILANCIO 2016.....	89
•	• LE NOSTRE AZIONI.....	89
•	• I NOSTRI SOSTENITORI.....	90
•	• LA NOSTRA RETE.....	92
•	SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITÀ.....	93

Il presente rapporto è dedicato a Ivan Miecoganuchev, ragazzo rom di origine bulgara, morto il 9 dicembre 2016 a causa dell'incendio scoppiato all'interno del ghetto di Borgo Mezzanone in provincia di Foggia.

IL 2016: L'ANNO DELL'ATTESA E DEL RINNOVAMENTO INTERNO

Carlo Stasolla, Presidente Associazione 21 luglio Onlus

Mancano in Italia dati sulla composizione etnica della popolazione rom. I numeri sulla loro presenza consistono prevalentemente in stime che si mantengono all'interno di un'ampia e controversa forbice compresa tra le 120.000 e le 180.000 unità. Definire il numero dei rom nel nostro Paese è impresa estremamente difficile visto che prima di farlo, andrebbe innanzitutto stabilito chi è rom e chi non lo è, ed alto potrebbe essere il rischio di cadere in una deriva di stampo genetico.

Resta comunque importante conoscere il numero dei rom al fine di valutarne le condizioni di vita ed analizzare l'impatto delle misure e delle politiche nazionali e locali. Non è necessario per questo avere contezza di quante sono le persone di origine rom nel nostro Paese, ma piuttosto quante sono, tra esse, coloro che vivono in condizione di povertà, marginalità e segregazione. Quanti, in poche parole, vivono giornalmente la discriminazione che trova la sua espressione architettonica nelle baraccopoli formali e informali che insistono sul territorio.

Associazione 21 luglio, a conclusione di un lungo e non facile lavoro di monitoraggio, presenta per la prima volta in questo Rapporto Annuale una mappatura degli insediamenti formali (e parzialmente di quelli informali) presenti sul territorio nazionale abitati da persone rom. E' possibile dunque quantificare in circa 28.000 unità le persone di etnia rom che vivono in emergenza

abitativa, ovvero in baraccopoli formali, in baraccopoli informali, in micro insediamenti, in centri di raccolta rom. Si spazia nell'ambito territoriale di 88 Comuni italiani al cui interno si contano 149 insediamenti.

Circa 18.000 persone vivono nelle baraccopoli formali. Sono invece stimate in 10.000 unità le persone, per il 90% di cittadinanza rumena, presenti in insediamenti informali. Circa 1.300 persone, in prevalenza sinti, vivono invece in una cinquantina di microaree collocate nell'Italia Centro-Settentrionale.

Sono meno di 10.000 i cittadini originari dell'ex Jugoslavia presenti quasi esclusivamente nelle baraccopoli formali e di essi, non più di 3.000 sono a rischio apolidia. Le principali baraccopoli formali si trovano nella città di Roma mentre Napoli detiene il record del numero delle baraccopoli informali più grandi.

Nei calcoli numerici e statistici non sono state considerate le persone rom e sinte presenti nelle occupazioni di edifici pubblici o privati e negli insediamenti informali con un numero di abitanti inferiori alle 100 unità.

Dalla mappatura si passa, all'interno del Rapporto, all'analisi dell'impatto che la Strategia Nazionale per l'inclusione dei Rom ha avuto sulle comunità stesse. Il 2016 ha rappresentato l'anno dell'attesa

– spesso vana – di un deciso cambiamento in favore del superamento delle baraccopoli abitate da soli rom. Sgomberi forzati con progettazione e realizzazione di nuovi "campi", anche se segnalati ad un ritmo minore dell'anno precedente, sono stati il *refrain* che ci ha accompagnato per i 12 mesi. Esempi in controtendenza sono stati pochi e di scarsa incisività. Vedremo solo nel 2017 dove verranno incanalati i fondi "ex Emergenza" sbloccati dal Governo centrale. L'occasione potrebbe essere buona per una reale e sostenibile inversione di tendenza.

Nella città di Roma la fine del Commissariamento e la salita in Campidoglio di una Giunta inedita, sostenuta da un Movimento alla sua prima esperienza amministrativa, aveva illuso in molti che nel breve periodo si sarebbero operate scelte importanti. Il congelamento di due bandi milionari hanno sì decretato la fine definitiva del "sistema campi" ma, in termini propositivi, resta ancora molto da fare. Incoraggia il significativo calo degli sgomberi forzati registrato nella Capitale, con un sensibile decremento, rispetto all'anno precedente.

Decremento presente anche nel numero di frasi d'odio e di discriminazione registrate dall'Osservatorio 21 luglio nel corso del 2016 rispetto al 2015 e il 2014. Andamento che potrebbe avere diverse cause tra le quali, sicuramente, l'incisività del lavoro dell'Osservatorio stesso, ma anche una preoccupante attenzione riversata verso il fenomeno migratorio esploso definitivamente negli ultimi 12 mesi.

In una situazione nazionale e locale di attesa,

il rinnovamento maggiore ha riguardato Associazione 21 luglio che, dopo mesi di riflessione interna e analisi dei contesti, ha terminato l'anno con un cambio della *mission* che, a partire dal 2017 sarà quella di supportare individui e gruppo in condizione di segregazione estrema e di discriminazione tutelandone i diritti e promuovendo il benessere delle bambine e dei bambini.

In riferimento alle comunità rom nulla cambia rispetto al passato. Cambia però l'approccio, che sarà sempre più fondato sui diritti umani, e gli interlocutori che, soprattutto nel lavoro che l'Associazione svolge in ambito educativo, non saranno solo i rom e sinti ma anche altre categorie di cittadini che vivono la discriminazione e che abitano il margine.

«Associazione 21 luglio cambia pelle ma non il cuore! – abbiamo spiegato nella prima lettera che ha accompagnato l'uscita del nuovo sito - Che resta a fianco di chi la periferia la abita, a partire dall'infanzia, dentro una baracca o all'interno di una scatola di cemento, ponendo al centro i diritti fondamentali che appartengono ad ogni individuo. Al di là della sua origine etnica, della sua religione, della sua condizione sociale; mantenendo la piena indipendenza economica che da sempre ha caratterizzato il nostro operato e che rappresenta la cartina di tornasole della nostra libertà. La stessa che oggi ci consente, dopo 7 anni, di girare una pagina della nostra storia e di aprirne un'altra per iniziarne la scrittura. Senza tentennamenti e con il coraggio di chi è chiamato ad affrontare nuove sfide. Nella speranza che sempre più persone – che oggi abitano i bassifondi delle periferie delle nostre

città – possano, anche attraverso Associazione 21 luglio, rivendicare e riscoprire una cittadinanza ancora non pienamente compiuta ma alla quale tutti abbiamo il dovere di aspirare».



ROM E SINTI IN EMERGENZA ABITATIVA IN ITALIA

1 DATI E NUMERI

L'Italia continua a non avere a disposizione dati sulla composizione etnica della popolazione rom, quindi i dati sulla sua presenza consistono prevalentemente in stime. Nel dicembre 2016, il Comitato sull'Eliminazione della Discriminazione Razziale delle Nazioni Unite ha reiterato la sua preoccupazione riguardo all'assenza di un sistema per la raccolta di questa tipologia di dati, sottolineando l'utilità di partire da una tale base informativa per ottenere indicatori socio-economici efficaci nell'indagare l'entità dell'impatto della discriminazione¹.

A fronte di un numero imprecisato di persone appartenenti alle comunità rom presenti in Italia (le stime si mantengono all'interno di un'ampia forbice compresa tra le 120.000 e le 180.000 unità), è possibile comunque quantificare in circa **28.000 unità le persone di etnia rom e sinta** che vivono in emergenza abitativa, ovvero in baraccopoli formali, in baraccopoli informali, in micro insediamenti, in centri di raccolta rom. Circa **1.300 persone**, in prevalenza sinti, vivono invece in una cinquantina di microaree collocate nell'Italia Centro-Settentrionale².

ROM IN EMERGENZA ABITATIVA IN ITALIA. ALCUNI NUMERI

- 28.000 circa i rom stimati che vivono in emergenza abitativa, pari allo 0,05% della popolazione italiana
- 18.000 circa i rom presenti negli insediamenti formali
- 149 le baraccopoli formali in Italia, presenti in 88 Comuni
- 10.000 circa i rom stimati presenti negli insediamenti informali e micro insediamenti
- Circa il 3% è effettivamente nomade
- L'aspettativa di vita è di 10 anni inferiore a quella della popolazione italiana
- Il 55% ha meno di 18 anni
- Dei rom presenti nelle baraccopoli istituzionali il 37% ha cittadinanza italiana
- Nelle baraccopoli informali e nei micro insediamenti sono presenti per il 92% cittadini di cittadinanza rumena

- Sono 9.600 i rom originari dell'ex Jugoslavia, presenti quasi esclusivamente nelle baraccopoli formali. Di essi si stima che il 31,25% - pari a circa 3000 unità - possa essere a rischio apolidia.
- Le principali baraccopoli informali sono concentrate nella Regione Campania
- La città con il maggior numero di baraccopoli formali è la città di Roma
- Nella città di Roma 1 minore rom in emergenza abitativa su 5 non ha mai iniziato un percorso scolastico, mentre 1 su 4 non lo ha portato a termine.

Le **baraccopoli istituzionali**, abitate da persone di origini rom, sono gestite totalmente dalle autorità pubbliche, si configurano come insediamenti monoetnici al di sotto degli standard internazionali relativamente sia alle condizioni igienico-sanitarie sia rispetto alle condizioni strutturali dell'insediamento stesso e delle relative unità abitative. I cosiddetti insediamenti "**tollerati**", aree non autorizzate ma alle quali l'ente locale fornisce alcuni servizi, sono inclusi nel rapporto che segue all'interno della dicitura "baraccopoli istituzionali".

Le **baraccopoli informali**, abitate da persone di origine rom, sono insediamenti spontanei e monoetnici che si sviluppano su aree pubbliche. Definite impropriamente come "campi abusivi", consistono in abitazioni precarie (roulotte, tende, baracche auto-costruite con materiale di risulta, lamiera o legno) all'interno delle quali è spesso assente l'acqua corrente, il riscaldamento, una rete idrica, fognaria e di illuminazione.

I **Centri di accoglienza** riservati alle comunità rom,

che nella maggior parte dei casi si trovano accolte in tali strutture a seguito di precedenti sgomberi forzati, sono solitamente strutture organizzate da alcune Amministrazioni comunali al fine di fornire un'accoglienza strutturata, di fatto, su base etnica. La loro gestione interna appare simile a quella delle baraccopoli istituzionali. A seguito della chiusura di alcuni Centri di raccolta per soli rom, a fine 2016 in Italia risultavano ancora attivi 3 centri di accoglienza riservati alle comunità rom, due al Nord ed uno nel Sud Italia.

A fine 2016, secondo i dati prodotti da una mappatura condotta da Associazione 21 luglio, in Italia sono presenti 149 insediamenti formali per soli rom e 3 centri di accoglienza per soli rom, una realtà unica nel quadro europeo. Nei calcoli numerici e statistici non sono state considerate le persone rom e sinte presenti nelle **microaree**, nelle **occupazioni di edifici pubblici o privati**, negli **insediamenti informali con un numero di abitanti inferiori alle 100 unità**.



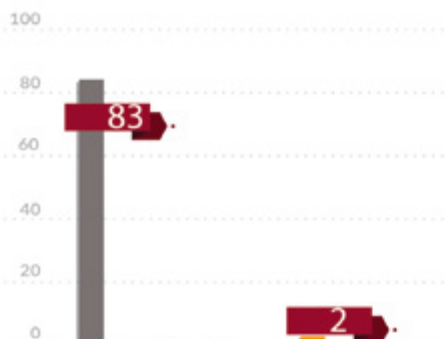
INSEDIAMENTI ROM E SINTI NEL NORD ITALIA

INSEDIAMENTI ISTITUZIONALI

TIPOLOGIA INSEDIAMENTO



TOTALE 85



TOTALE ABITANTI 6.384



6.384



41

NAZIONALITÀ (O PROVENIENZA)

ITALIA
EX-JUGOSLAVIA
ROMANIA



84% 16% 0%



73% 0% 27%

BARACCOPIOLI INFORMALI ≥ 100 UNITÀ

PROVINCIA

TORINO

TOTALE
768





INSEDIAMENTI ROM E SINTI NEL CENTRO ITALIA

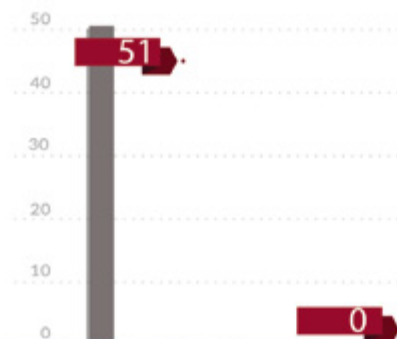
INSEDIAMENTI ISTITUZIONALI

TIPOLOGIA INSEDIAMENTO

BARACCOPIOLI FORMALI

CENTRI DI ACCOGLIENZA PER SOLI ROM

TOTALE 51



TOTALE ABITANTI 8.270



8.270



0

NAZIONALITÀ (O PROVENIENZA)

ITALIA



EX-JUGOSLAVIA



ROMANIA



10% 70% 20%



0% 0% 0%

BARACCOPIOLI INFORMALI ≥ 100 UNITÀ

PROVINCIA

ROMA

TOTALE 100



ROMA

TOTALE 150





INSEDIAMENTI ROM E SINTI NEL SUD ITALIA

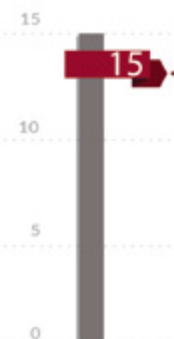
INSEDIAMENTI ISTITUZIONALI

TIPOLOGIA INSEDIAMENTO

BARACCOPI FORMALI

CENTRI DI ACCOGLIENZA PER SOLI ROM

TOTALE 16



TOTALE ABITANTI 3.557



3457



100

NAZIONALITÀ (O PROVENIENZA)

ITALIA ROMANIA
EX-JUGOSLAVIA BULGARIA



16% 81% 3%



0% 0% 100%

BARACCOPI INFORMALI ≥ 100 UNITÀ

PROVINCIA

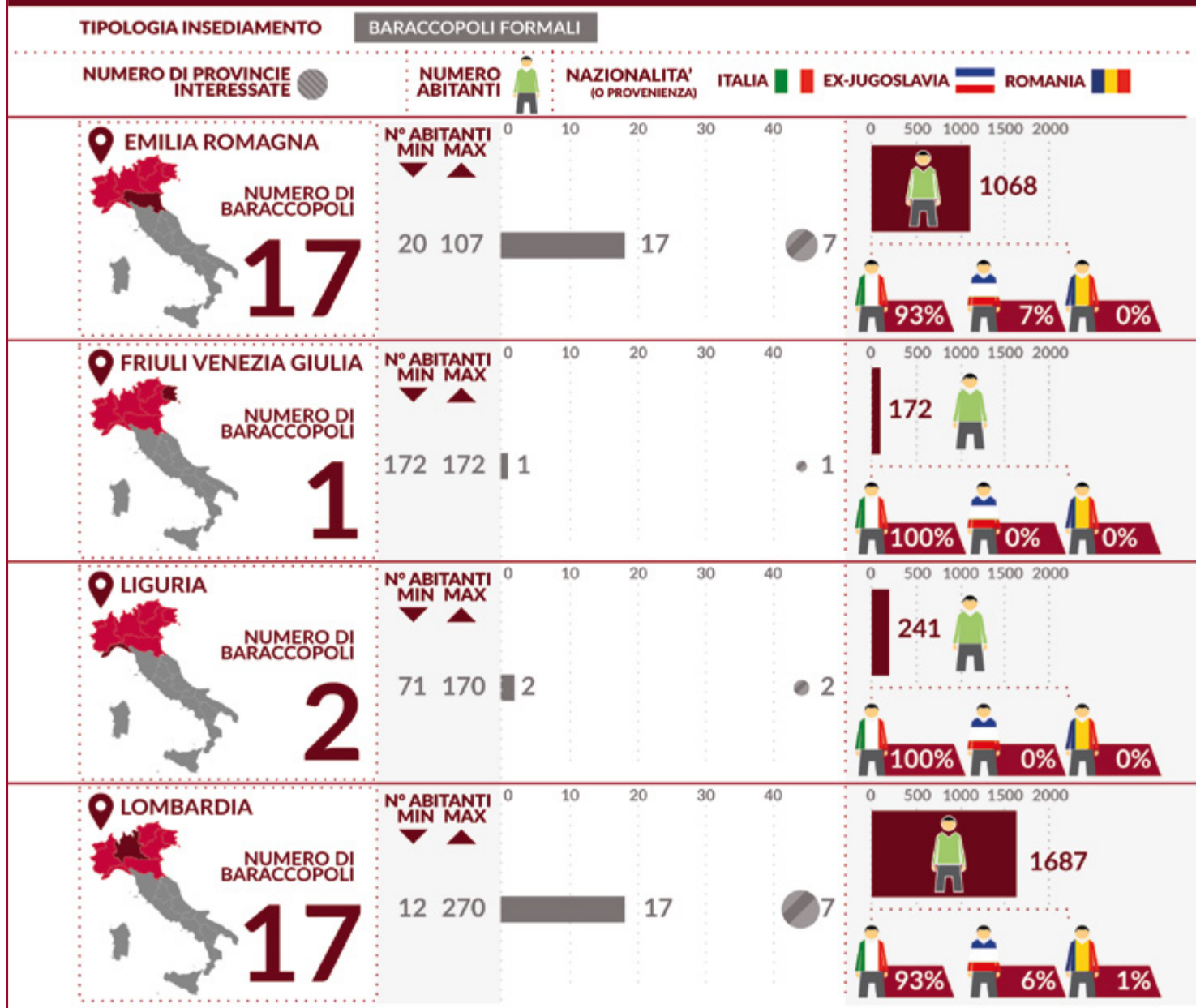


MICROAREE

Le microaree, abitate per la quasi totalità dei casi da comunità sinte, propongono un modello abitativo di piccole dimensioni nel quale risiedono una o due famiglie allargate. Tali aree possono essere di proprietà pubblica o privata e vengono definite tramite specifici requisiti tecnici in tema di salubrità, igiene, sicurezza e accessibilità. Caratterizzandosi per essere esclusivamente rivolte a persone di origine rom e sinte, le microaree **reiterano la segregazione abitativa e sociale di famiglie su base etnica**. L'aumento demografico delle comunità sinte e rom presenti nelle microaree fa perdere, nel tempo, alle stesse la caratteristica della piccola dimensione. In effetti la microarea rappresenta spesso la fase embrionale dei mega-insediamenti condannati dalla stessa Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti.

In Italia, in circa **50 microaree**, risiedono stabilmente **1300 persone**. Esse insistono in 7 Regioni italiane, per lo più collocate geograficamente al Centro-Nord. La Regione che ospita il numero maggiore di microaree è l'Emilia Romagna con circa 800 persone che risiedono in una quarantina di microaree. In Lombardia risultano una decina di microaree all'interno delle quali risiedono circa 250 persone, mentre in Toscana risultano circa 150 persone che vivono in due microaree presenti sul territorio.

BARACCOPI ISTITUZIONALI PER ROM E SINTI NEL NORD ITALIA



BARACROPOLI ISTITUZIONALI PER ROM E SINTI NEL NORD ITALIA

TIPOLOGIA INSEDIAMENTO

BARACROPOLI FORMALI

NUMERO DI PROVINCE INTERESSATE

NUMERO ABITANTI

NAZIONALITA' (O PROVENIENZA)

ITALIA

EX-JUGOSLAVIA

ROMANIA

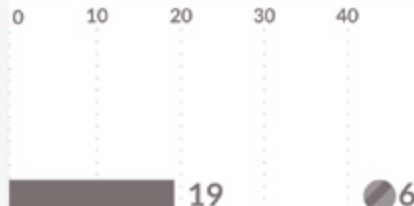
PIEMONTE

NUMERO DI BARACROPOLI

19

N° ABITANTI MIN MAX

24 321



0 500 1000 1500 2000

2131



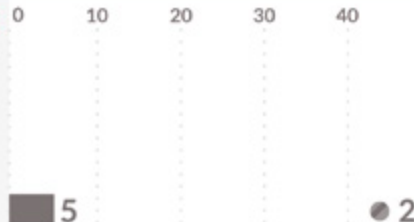
TRENTINO ALTO ADIGE

NUMERO DI BARACROPOLI

5

N° ABITANTI MIN MAX

14 139



0 500 1000 1500 2000

303



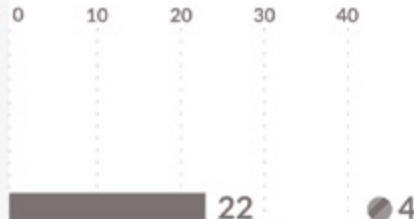
VENETO

NUMERO DI BARACROPOLI

22

N° ABITANTI MIN MAX

2 154



0 500 1000 1500 2000

741



BARACOPOLI ISTITUZIONALI PER ROM E SINTI NEL CENTRO ITALIA

TIPOLOGIA INSEDIAMENTO

BARACOPOLI FORMALI

NUMERO DI PROVINCE INTERESSATE

NUMERO ABITANTI

NAZIONALITA' (O PROVENIENZA)

ITALIA



EX-JUGOSLAVIA



ROMANIA



LAZIO

NUMERO DI BARACOPOLI

20

N° ABITANTI
MIN MAX

20 943

0 10 20

20

0 1000 2000 3000 4000 5000 6000



2



SARDEGNA

NUMERO DI BARACOPOLI

10

N° ABITANTI
MIN MAX

25 198

0 10 20

10

0 1000 2000 3000 4000 5000 6000



5



TOSCANA

NUMERO DI BARACOPOLI

21

N° ABITANTI
MIN MAX

20 335

0 10 20

21

0 1000 2000 3000 4000 5000 6000



7



BARACROPOLI ISTITUZIONALI PER ROM E SINTI NEL SUD ITALIA

TIPOLOGIA INSEDIAMENTO

BARACROPOLI FORMALI

NUMERO DI PROVINCE INTERESSATE

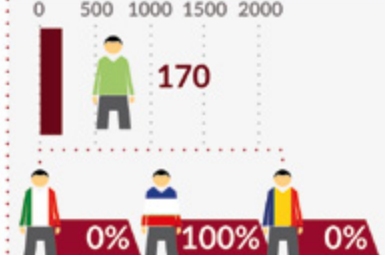
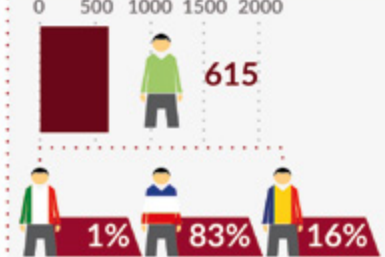
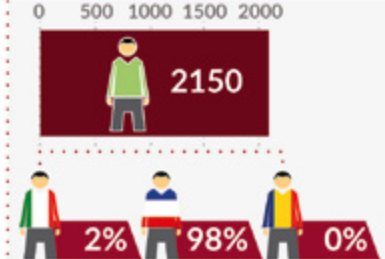
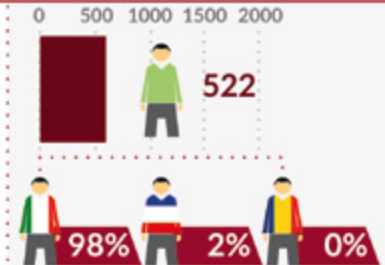
NUMERO ABITANTI

NAZIONALITA' (O PROVENIENZA)

ITALIA

EX-JUGOSLAVIA

ROMANIA



2 LA STRATEGIA NAZIONALE NEL 2016

Come rimarcato anche da vari enti di monitoraggio internazionale, l'attuazione della Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti continua a soffrire di ritardi e non si è tradotta in miglioramenti tangibili per le comunità rom e sinte. Il 2016 non si è posto in discontinuità rispetto al passato e tutte le principali criticità che hanno ad oggi riguardato l'attuazione della Strategia non sono state affrontate, con il risultato che la situazione è pressoché immutata. L'assenza di una forte volontà politica e il conseguente scarso livello di priorità già registrati in passato si sono confermati anche nel 2016, anno caratterizzato da un clima politico incentrato sulla campagna referendaria che ha polarizzato il dibattito e non ha facilitato un'inversione di tendenza.

Anche per quanto riguarda la *governance* della Strategia il contesto appare invariato, senza sostanziali sviluppi a livello nazionale né a quello regionale, con l'unica eccezione rappresentata dall'Emilia Romagna che ha declinato e adottato una sua Strategia regionale per l'inclusione di rom e sinti.

In assenza di adeguati finanziamenti e di un raccordo costante tra autorità nazionali e locali, le politiche rivolte all'inclusione di rom e sinti continuano ad essere disomogenee e discontinue, con il risultato che anche nel 2016 si è assistito all'adozione di numerose misure in netto contrasto con l'orientamento della Strategia. Sgomberi forzati, progettazione e costruzione di nuovi insediamenti

per soli rom sono risultati anche nel 2016, in particolare in Campania, un dato preoccupante. Alcuni rari esempi in controtendenza di interventi effettivamente in linea con la Strategia sono risultati isolati e non valorizzati, in assenza di un approccio sistematizzato che affronti la questione su scala nazionale.

Nel 2016 si è concretizzato il rischio che il "superamento dei campi" intraprenda talvolta delle derive lesive dei diritti umani, tramutandosi – per tutti o solo per alcuni degli interessati – di fatto in uno sgombero forzato, oppure in termini di ulteriore segregazione abitativa. Ciò è accaduto a Milano per quanto riguarda la chiusura dell'insediamento di via Idro, a Roma con la chiusura dei centri di raccolta rom di via Salaria e Via Amarilli, e a Giugliano agli abitanti dell'insediamento formale di Masseria del Pozzo.

Giunti oltre la metà dell'arco temporale complessivo di attuazione della Strategia, l'orizzonte del 2020 non può più rappresentare il traguardo: difficilmente verranno recuperati i ritardi accumulati e raggiunti gli obiettivi preposti nel 2012. Le nuove Amministrazioni in alcune delle città con le maggiori presenze di rom e sinti (Roma, Napoli, Milano, Torino) non hanno ad oggi fatto registrare particolari inversioni di tendenza nei loro approcci verso queste comunità, rendendo improbabile che nel breve periodo si assista a qualche sviluppo rilevante in quelle città che dovrebbero invece essere luoghi di intervento prioritario. Nei prossimi mesi

un risvolto positivo potrebbe essere rappresentato dallo sblocco dell'avanzo dei fondi "ex-Emergenza" avvenuto a fine novembre, finanziamenti che, se

ben indirizzati, potrebbero certamente imprimere un'importante accelerata all'attuazione della Strategia nell'immediato futuro.

IL RICHIAMO DEL CONSIGLIO D'EUROPA: «NULLA È CAMBIATO»

Nel corso del 2016, l'assenza di impatto della Strategia Nazionale è stata rilevata anche dal **Comitato Europeo sui Diritti Sociali del Consiglio d'Europa**, che ha pubblicato un'analisi della situazione italiana nel documento "*Follow-up to Decisions on the Merits of Collective Complaints – Findings 2015*". Il Comitato aveva rilevato la non conformità della situazione italiana rispetto alla Carta Sociale Europea due volte, nel 2005 e nel 2010, in relazione alla segregazione abitativa e agli sgomberi forzati delle comunità rom. In entrambi i casi, le autorità italiane avevano risposto alla richiesta del Comitato di inviare informazioni sulle misure adottate per riportare la situazione in conformità con la Carta essenzialmente con un singolo argomento: l'attuazione della Strategia Nazionale. Il Comitato ha concluso che, nonostante limitati progressi in alcune aree, le misure intraprese sono state insufficienti a ristabilire la conformità con le disposizioni della Carta Sociale Europea.

In una lettera di preoccupazione riguardo al continuo ricorso a sgomberi forzati di comunità rom inviata a gennaio alla presidenza del Consiglio, anche il **Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa** ha espresso preoccupazione per lo stato di attuazione della Strategia e per le scarse risorse a essa destinate. Ha quindi richiesto di essere tenuto informato sulle concrete misure che le autorità italiane intendono realizzare per «*prevenire l'assenza di alloggio, cessare gli sgomberi forzati e chiudere gli insediamenti e i centri di accoglienza per soli rom esistenti attraverso l'offerta di alternative abitative ordinarie ed effettivamente integrate alle famiglie coinvolte*».

A inizio 2016 la **Regione Emilia Romagna**, che nel 2015 aveva già promulgato una nuova legislazione regionale, "Norme per l'inclusione sociale di rom e sinti", ha adottato la "Strategia regionale per l'inclusione di rom e sinti", recependo e declinando a livello locale l'orientamento contenuto nella Strategia Nazionale. Come il

documento a valenza nazionale cui si ispira, anche la Strategia Regionale dell'Emilia Romagna risulta un documento programmatico che approfondisce in maniera dettagliata le 4 aree di intervento (abitazione, impiego, educazione, salute), soffrendo però dell'assenza di obiettivi quantificabili, di indicatori di risultato e della

mancata individuazione delle risorse con cui attuarla.

l'iter di abrogazione, avviato nel 2015, della legge regionale 22 dicembre 1989 n. 54 "Interventi a tutela della cultura dei Rom e dei Sinti", senza adottare ulteriori strumenti normativi in materia.

Nel marzo 2016, la **Regione Veneto** ha concluso

LA STRATEGIA NAZIONALE – SVILUPPI RILEVANTI NEL 2016

Con l'anno scolastico 2015/2016 si è conclusa la terza e ultima annualità di sperimentazione del "**Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini Rom, Sinti e Camminanti**", promosso congiuntamente dai ministeri del Lavoro e dell'Istruzione. Il numero di scuole e alunni coinvolti è incrementato negli anni e nel 2015/2016 il progetto ha interessato 151 classi in 46 plessi scolastici, per un totale di oltre 3100 alunni, di cui 391 rom e sinti.

Il 18 ottobre 2016 UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) ha ospitato il primo incontro volto alla creazione di una **Roma National Platform**, coinvolgendo numerosi giovani attivisti rom da varie parti d'Italia.

In seguito al sostanziale depotenziamento che aveva subito nel 2015, nel 2016 UNAR ha visto la nomina di un **nuovo direttore** e ha gradualmente riavviato le attività su vari fronti, inclusi quelli del coordinamento dell'attuazione della Strategia Nazionale e della non discriminazione delle comunità rom e sinte. Tuttavia, l'assenza di novità per quanto riguarda la sua effettiva indipendenza e il rafforzamento del mandato ha attirato ulteriori raccomandazioni in questo senso da parte di tutti e tre gli enti internazionali di monitoraggio che hanno pubblicato le loro raccomandazioni sull'Italia nel corso del 2016 (ACFCNM, ECRI, CERD). A quattro anni dal precedente ciclo di monitoraggio, l'ECRI ha così commentato: *«L'Ufficio Nazionale Anti-discriminazioni Razziali (UNAR) non rispetta il principio di indipendenza degli organi nazionali specializzati nella lotta contro il razzismo e l'intolleranza e non dispone di poteri sufficienti»*.

Con la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per il finanziamento di esigenze indifferibili, il 24 novembre 2016 il **Senato** ha sbloccato l'assegnazione dei fondi già allocati ma non utilizzati nel corso dell'"Emergenza nomadi". Le autorità locali dei territori interessati in passato dallo stato di emergenza potranno fare richiesta di accedere ai fondi *«al fine di dare completamente agli interventi a favore delle popolazioni rom e sinti»*.

In seguito all'introduzione dei nuovi *template* di monitoraggio rivolti a Stati membri e società civile avvenuta a fine 2015, il monitoraggio sull'attuazione delle Strategie Nazionali per l'inclusione dei rom nei paesi UE da parte della Commissione Europea risulta certamente rafforzato. L'ampio resoconto pubblicato a fine giugno 2016, riguardante il 2015, approfondisce per la prima volta numerose questioni che venivano affrontate solo superficialmente nelle versioni precedenti, come per esempio aspetti legati all'utilizzo dei finanziamenti europei nell'attuazione delle strategie.

L'Italia non spicca per eccellenza, con la valutazione della **Commissione** che evidenzia in generale i limitati progressi e l'assenza di orientamento strategico e coordinamento a livello nazionale. Per quanto riguarda la condizione abitativa, il giudizio della Commissione è chiaro: *«La discriminazione abitativa dei rom non è fundamentalmente cambiata nel periodo in esame. Le iniziative esistenti non sono state trasformate in una strategia globale, coerente ed efficace atta ad affrontare la vasta scala e la sistematicità del problema a livello nazionale».*

«IN NOTEVOLE RITARDO» - LA STRATEGIA NAZIONALE SECONDO GLI ENTI INTERNAZIONALI DI MONITORAGGIO SUI DIRITTI UMANI

Nel 2016, tre enti internazionali di monitoraggio sui diritti umani hanno diffuso le loro raccomandazioni sull'Italia: il **Comitato consultivo della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali (ACFCNM)**, la **Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI)** e il **Comitato sull'eliminazione della discriminazione razziale (CERD)**. In tutti e tre i casi, lo stato di attuazione della Strategia Nazionale è stato oggetto di scrutinio. Le raccomandazioni scaturite convergono nell'evidenziare il ritardo e l'assenza di miglioramenti tangibili e concreti, ponendo anche l'attenzione sulla necessità di allocare adeguati finanziamenti. Per quanto riguarda la *governance*, l'ECRI ricorda la necessità di avviare i lavori dei tavoli regionali il prima possibile e di dotare UNAR delle risorse necessarie a coordinare, monitorare e valutare la Strategia, mentre l'ACFCNM mette in rilievo il coinvolgimento e la partecipazione diretta delle comunità.

3 LA POLITICA NEI CAMPI NEL 2016

In termini di impatto, l'ambito in cui l'attuazione della Strategia ha fatto registrare i risultati più scarsi e deludenti è decisamente quello abitativo. Nonostante la segregazione abitativa sia solo una delle molteplici

facce della discriminazione e delle violazioni dei diritti umani che colpiscono le comunità rom e sinte in Italia, le evidenti ricadute della marginalizzazione sociale e spaziale e delle condizioni al di sotto degli standard sul

godimento di numerosi altri diritti fondamentali (tra cui in *primis* quello all'istruzione, all'impiego, alla salute), lo rendono certamente un ambito di intervento prioritario.

Come già rilevato, il 2016 non ha visto particolari sviluppi riguardo l'attuazione di alcun intervento sistematico volto ad affrontare il problema della segregazione abitativa dei rom in insediamenti formali gestiti dalle autorità pubbliche. I pochi esempi in questa direzione a livello locale non sono stati adeguatamente valorizzati e messi a sistema su base nazionale, lasciando di fatto intatto il sistema abitativo parallelo e sotto standard riservato ai rom. Bisogna ricordare come la segregazione abitativa delle comunità rom e sinte sia una criticità pervasiva e sistematica, che non si limita a interessare i principali centri metropolitani, ma che riguarda un numero considerevole di Comuni italiani, un dato confermato anche dalla mappatura effettuata da Associazione 21 luglio, che a fine 2016 rileva un totale di 149 insediamenti formali per soli rom sparsi su tutto il territorio italiano.

Come avviene periodicamente da oltre un decennio, anche nel 2016 l'Italia è stata richiamata da vari enti internazionali di monitoraggio sui diritti umani a rispettare gli obblighi internazionali e cessare la discriminazione e le violazioni dei diritti umani delle comunità rom e sinte nell'ambito dell'alloggio. Nonostante il 2015 abbia visto riconoscere l'aspetto discriminatorio di un insediamento formale per soli rom anche da un Tribunale nazionale³, ciò non ha portato a un'inversione di rotta né ha spronato le autorità ad aumentare gli sforzi per relegare definitivamente al passato un'anomalia tutta italiana. Il paventato "superamento dei campi" non ha quindi subito nessuna accelerazione nel corso del 2016, ma si sono invece confermati alcuni indicatori preoccupanti sulle derive

che questo slogan potrebbe intraprendere, quale ad esempio l'intenzione, ufficializzata a febbraio 2016, di co-finanziare la costruzione di un nuovo insediamento per soli rom nel Comune di Giugliano da parte del Ministero dell'Interno.

Trascorso metà dell'orizzonte di attuazione della Strategia, molte Amministrazioni locali continuano a operare in netto contrasto con essa e a reiterare la "politica dei campi", trovando terreno fertile nell'assenza di meccanismi di coordinamento efficaci, di monitoraggio e di *accountability*. Il risultato è che anche nel 2016 si è assistito in diverse parti del territorio al rifacimento e alla costruzione *ex-novo* di insediamenti per soli rom.

Questo approccio, che negli anni ha intrappolato e continua a intrappolare intere comunità ledendone i diritti e mantenendole ai margini della società, risalta per la sua insostenibilità non solo in termini sociali, ma anche economici. Non solo la "politica dei campi" erode risorse che potrebbero essere altrimenti investite per interventi volti alla desegregazione abitativa e all'inclusione sociale, ma reiterando le criticità stesse che la Strategia si pone di affrontare, con i suoi effetti ne ostacola e ritarda ulteriormente anche le possibilità di impatto.

Dopo quattro anni dall'adozione della Strategia Nazionale, pare opportuno riassumere quali sono state le misure attraverso cui la "politica dei campi" si è concretizzata **tra il 2012 e il 2016**.

Nel periodo considerato, nel Nord Italia le nuove costruzioni hanno interessato i comuni di **Milano, Carpi e Merano**, con interventi volti ad alloggiare circa 210 persone, per una spesa complessiva di circa 4.600.000

€. Lavori di rifacimento dei "campi", con il contestuale trasferimento temporaneo dei circa 400 abitanti complessivamente interessati, sono stati eseguiti a **Asti, Parma, Savona e Vicenza**, per una spesa complessiva di circa 720.000 €. Risultano ancora in discussione, in fasi differenti di approvazione, i lavori per la costruzione di due nuovi insediamenti formali per soli rom nei comuni di **Genova e Moncalieri**, dove andrebbero ad alloggiare circa 280 persone in totale.

Tra il 2012 e il 2016 nel Centro Italia sono stati costruiti due nuovi insediamenti formali, nei comuni di **Roma e Pistoia**, e inaugurato un centro di accoglienza per soli rom, sempre a Roma, interessando un totale di quasi 1.000 persone, a fronte di una spesa complessiva di circa 10.500.000 €. Lavori di costruzione di nuovi insediamenti formali stanno venendo vagliati, se non già avviati, nei comuni di **Latina e Sesto Fiorentino**, dove verrebbero alloggiate circa 400 persone, per una spesa complessiva di circa 1.600.000 €.

Nel periodo in questione il Sud Italia ha visto la realizzazione, in alcuni casi non ancora terminata, di

otto nuovi insediamenti formali per soli rom, nei comuni di **Barletta, Catania, Cosenza, Giugliano, Lecce e Napoli**. In tutto i nuovi insediamenti sono rivolti ad alloggiare oltre 1.400 persone e la loro costruzione ha complessivamente richiesto circa 4.625.000 €. In Sardegna, lavori di rifacimento straordinario hanno interessato il comune di **Sassari**, e hanno coinvolto circa 60 persone. Risultano ancora in fase di pianificazione i lavori per la costruzione di due nuovi insediamenti formali nei comuni di **Giugliano e Napoli**, dove la loro realizzazione interesserebbe complessivamente circa 460 persone, a fronte di una spesa totale di circa 8.315.000 €.

Nel momento in cui si aggregano i numeri relativi alla "politica dei campi" nel quadriennio che è coinciso con la prima metà del periodo di attuazione della Strategia Nazionale, si può meglio comprendere l'entità dell'ostacolo che queste misure rappresentano, sia in termini di ulteriore segregazione che di mole di risorse economiche impegnate: complessivamente tali interventi coinvolgono quasi **4.800 persone**, per una spesa di almeno **31.860.000 €**.

L'IMPEGNO DELLA COMMISSIONE DIRITTI UMANI DEL SENATO

A febbraio il presidente della **Commissione diritti umani del Senato**, Luigi Manconi, ha reso noto di aver inviato una lettera indirizzata al presidente del Consiglio, al Ministro dell'Interno, al Ministro per le riforme, al sottosegretario del Ministero del Lavoro e al presidente dell'ANCI, evidenziando le carenze registrate sul fronte dell'attuazione della Strategia Nazionale ed esortando il Governo a prendere rapidi provvedimenti al fine di assicurare la coordinazione degli interventi tra i diversi ministeri coinvolti e *«di disporre di strumenti efficaci per coadiuvare l'azione degli enti locali sui territori»*.

Nello stesso mese l'On. Manconi ha espresso la sua preoccupazione riguardo al progetto per un

nuovo insediamento per soli rom nel Comune di Giugliano, portato avanti di concerto da autorità municipali, regionali e Ministero dell'Interno, evidenziando gli aspetti discriminatori e la carenza di informazioni sugli interventi di inclusione sociale da attivare che caratterizzano il progetto.

IL DIRITTO A UN ALLOGGIO ADEGUATO: GLI STANDARD INTERNAZIONALI

Il Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite ha definito in maniera esplicita il significato di "alloggio adeguato": il diritto all'alloggio non va interpretato in maniera letterale o restrittiva ma va inteso come il diritto ad un alloggio in cui è possibile vivere in sicurezza, pace e dignità. Il Comitato ha quindi elencato 7 criteri atti a determinare l'adeguatezza dell'alloggio:

1. sicurezza legale del possesso
2. disponibilità di servizi, materiali, strutture e infrastrutture
3. accessibilità economica
4. abitabilità
5. accessibilità
6. ubicazione
7. adeguatezza culturale

Nell'individuare questi criteri il Comitato ha tenuto in forte considerazione l'ampiezza del diritto a un alloggio adeguato e le sue implicazioni, riconoscendo le profonde interrelazioni esistenti con il godimento di altri diritti umani. In relazione al secondo criterio, il Comitato ha sottolineato come l'adeguatezza dell'alloggio sia strettamente legata all'accesso sostenibile alle risorse naturali e comuni, all'acqua potabile, al riscaldamento e all'illuminazione, ai servizi igienici e a impianti di lavaggio, a strumenti per la conservazione degli alimenti, allo smaltimento dei rifiuti, a una rete fognaria funzionante e a servizi di emergenza. Per rispettare il requisito di abitabilità, un alloggio adeguato deve garantire uno spazio adeguato e deve fornire protezione da rischi per la salute e per l'incolumità fisica degli occupanti. Al fine di determinare l'adeguatezza dell'alloggio, va considerata anche la sua ubicazione: questo deve trovarsi in un luogo dove si possa usufruire di opportunità di lavoro, dei servizi sanitari, delle scuole, di centri di assistenza per bambini e di altre strutture a carattere sociale. L'alloggio non deve essere situato presso siti inquinati, né nelle immediate vicinanze di fonti di inquinamento che minacciano il diritto alla salute delle persone. Infine, il godimento del diritto a un alloggio adeguato non deve essere soggetto ad alcuna forma di discriminazione.

E' opportuno ricordare come gli insediamenti denominati impropriamente "campi nomadi" rappresentano da anni un'anomalia tutta italiana. Buona parte di essi rientra nella **definizione di "baraccopoli" adottata dalla UN-HABITAT delle Nazioni Unite**. Sono diversi gli elementi di criticità che, da Torino a Palermo - passando per Roma e Napoli - vengono riscontrati e che li accomunano come luoghi di violazione dei diritti umani. Spesso delimitati da recinzioni, alcuni hanno sistemi di videosorveglianza e di controllo degli ingressi; la maggior parte si colloca al di fuori del tessuto urbano e distanti dai servizi primari, come scuole, ospedali e supermercati; spesso sono scarsi, se non del tutto assenti, i collegamenti con i servizi di trasporto pubblico; l'isolamento spaziale si traduce in isolamento sociale con forti ricadute sui percorsi scolastici, formativi e lavorativi degli abitanti, le cui opportunità

in questi ambiti risultano di conseguenza fortemente ridotte; i già carenti servizi e infrastrutture presenti nei "campi", risultano spesso deteriorati dall'usura e/o dal dimensionamento inadeguato, traducendosi in condizioni igienico-sanitarie spesso critiche, di cui topi e scarafaggi sono un inequivocabile indicatore; le unità abitative sono temporanee, solitamente bungalow, container o roulotte, intrinsecamente inclini al deterioramento a causa dei fattori ambientali e al loro interno si registra quasi sempre sovraffollamento, con evidenti ricadute sulla privacy di adulti e minori; la sicurezza del possesso - uno degli elementi di un alloggio adeguato - risulta molto spesso precaria, essendo le abitazioni assegnate per periodi di tempo determinati e ripetutamente rinnovati e mancando solitamente procedure trasparenti che disciplinino la permanenza e l'espulsione dai "campi".

«UNA FORMA DI SEGREGAZIONE»

Anche nel 2016 l'esistenza di insediamenti formali - dalle condizioni abitative sotto standard - gestiti dalle autorità pubbliche e assegnati su base etnica ha richiamato l'attenzione degli enti di monitoraggio internazionale che hanno esaminato la situazione italiana. L'**ACFCNM** si è concentrato sul superamento dei campi, raccomandando di creare «*condizioni che permettano ai residenti di uscire dai campi comunemente definiti "campi nomadi"*». L'**ECRI** ha invece evidenziato la forte emarginazione e discriminazione affrontata dai rom, in particolare nelle grandi città, affermando come le condizioni registrate negli insediamenti formali «*benché costituiscano un miglioramento in termini igienico-sanitari rispetto agli insediamenti non autorizzati, sono una forma di segregazione*». Infine, il **CERD** ha richiamato le autorità a riformare la legislazione, i regolamenti e le prassi - a livello nazionale, regionale e locale - al fine di cessare la discriminazione dei rom nell'accesso all'edilizia residenziale pubblica, intimando contestualmente la cessazione «*di qualsiasi piano volto a predisporre nuovi campi o alloggi segregati che li separino dal resto della società*».

«ACCOGLIENZA TEMPORANEA DELLA POPOLAZIONE NOMADE»

In seguito all'incendio che ha colpito l'insediamento spontaneo di rom di via del Divino Amore a **Catania**, a luglio le autorità hanno avviato la costruzione di un nuovo insediamento formale in località Passo Martino, nell'estrema periferia della città. Oltre alle persone sfollate a causa dell'incendio, nel nuovo insediamento potrebbero essere trasferiti anche gli abitanti di via San Giuseppe La Rena, portando il totale degli abitanti a circa 350.

L'11 agosto, il **Comune di Napoli** ha deliberato la costruzione di un nuovo insediamento per circa 170 rom in via del Riposo, nei pressi del cimitero di Poggioreale, allocando circa 550.000 €. Il nuovo insediamento è rivolto ad ospitare la comunità rom sotto sgombero da via Brece di Sant'Erasmo.

Il 7 dicembre si sono concluse le operazioni di sgombero di 11 persone dall'insediamento rom di Via Barberini a **Barletta**, trasferite presso il nuovo insediamento informale di Via Vecchia Adria. Il nuovo insediamento, costato 100.000 euro e allestito con tre moduli abitativi prefabbricati, è rivolto unicamente a «etnie nomadi» e prevede «l'accoglienza temporanea della popolazione nomade». Le 11 persone trasferite sono tutte anagraficamente residenti a Barletta.

4 SGOMBERI FORZATI

Gli sgomberi forzati continuano ad annoverarsi tra le principali violazioni dei diritti umani che colpiscono le comunità rom e sinte che vivono in Italia. L'assenza della predisposizione delle salvaguardie procedurali previste dal diritto internazionale continua a essere oggetto di critiche e richiami da parte degli enti

internazionali di monitoraggio sui diritti umani, come avvenuto anche nel 2016 da parte del Commissario sui Diritti Umani del Consiglio d'Europa, del Comitato per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale delle Nazioni Unite (CERD) e della Commissione Europea contro il Razzismo e l'intolleranza (ECRI).

QUANDO LO SGOMBERO È FORZATO

Gli sgomberi forzati costituiscono «una evidente violazione dei diritti umani, in particolare del diritto a un alloggio adeguato»⁴ e sono definiti come «la rimozione permanente o temporanea di persone,

famiglie o comunità contro la loro volontà dagli alloggi e/o dai terreni che occupano, senza che vengano fornite e che vi sia accesso a forme appropriate di tutela legale o di altre salvaguardie». Tali protezioni vanno poste in essere a prescindere dal fatto che l'alloggio o il terreno in questione sia di proprietà, in affitto o occupato. Il **Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite** ha specificato come gli sgomberi possano essere effettuati esclusivamente come ultima risorsa, dopo aver esaurito tutte le altre possibili alternative, e solamente quando vengano predisposte delle appropriate garanzie procedurali, quali:

- Una genuina ed effettiva **consultazione** con gli interessati
- La previsione e l'accesso a vie di **ricorso legale** e la possibilità di ottenere una compensazione adeguata per la perdita di beni privati
- Un **preavviso** congruo e ragionevole riguardo l'operazione e informazioni adeguate sulle modalità dell'operazione
- La presenza di **rappresentanti istituzionali** e la possibilità di identificare tutti coloro che conducono lo sgombero
- Il divieto di condurre lo sgombero durante **le ore notturne o in condizioni meteorologiche avverse**
- La predisposizione di **soluzioni alternative abitative adeguate** per coloro che non sono in grado di provvedere a loro stessi
- Il **divieto di rendere senza tetto** le persone interessate dallo sgombero né di renderle vulnerabili a ulteriori violazioni dei diritti umani

Non tutti gli sgomberi effettuati con l'uso della forza sono sgomberi forzati. Uno sgombero oggettivamente giustificato, condotto nel rispetto della dignità delle persone e che rispetta gli standard internazionali, anche nel momento in cui preveda l'utilizzo della forza – se necessario e proporzionato – è uno sgombero legittimo che non infrange il divieto di sgomberi forzati. Al contrario, operazioni di sgombero che non prevedono l'utilizzo della forza, ma effettuate in assenza delle appropriate salvaguardie procedurali, costituiscono a tutti gli effetti degli sgomberi forzati.

Nel corso dell'anno non sono stati effettuati interventi normativi volti a recepire gli standard internazionali in materia nella legislazione italiana, e gli sgomberi da insediamenti informali continuano a essere condotti senza un chiaro quadro normativo di riferimento,

come avviene invece in caso di sfratti o sgomberi da abitazioni occupate irregolarmente.

L'eccessivo utilizzo e la sostanziale inutilità degli sgomberi forzati sono stati anche formalmente

riconosciuti dal Governo italiano con l'adozione della Strategia Nazionale nel 2012. Tuttavia, nel corso del 2016 le autorità hanno continuato a rispondere alla presenza degli insediamenti informali abitati da rom prevalentemente con operazioni di sgombero

forzato, lesive dei diritti umani e incapaci di produrre alcuna soluzione sostenibile volta a sanare le criticità rappresentate dall'inadeguatezza e dalla precarietà abitativa di tali insediamenti.

SGOMBERI FORZATI: CONDANNE E RACCOMANDAZIONI INTERNAZIONALI NEL 2016

A inizio 2016 il **Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa** ha inviato delle lettere di preoccupazione alle autorità di sette Paesi membri, tra cui l'Italia, esprimendo preoccupazione per i continui resoconti di sgomberi forzati di comunità rom e sottolineando il potenziale distruttivo di queste operazioni in termini di maggiore vulnerabilità delle persone colpite e di ostacolo ai percorsi di scolarizzazione e inclusione sociale.

A fine giugno, i membri della **Piattaforma Operativa per l'Eguaglianza dei Rom (OPRE)**, formata dall'Ufficio del Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite (OHCHR), dall'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani dell'OSCE, dal Consiglio d'Europa, dall'Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali (FRA), dal Network Europeo delle Istituzioni Nazionali sui Diritti Umani (ENNHRI) e dal Network Europeo degli Equality Bodies (Equinet), ha rilasciato un comunicato esprimendo forte condanna per gli sgomberi forzati effettuati in Europa. In particolare l'OPRE ha richiamato le autorità ad aderire agli standard internazionali e a trovare soluzioni sostenibili alla precarietà abitativa al fine di evitare il ricorso agli sgomberi.

Sempre a giugno, anche la **Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza** ha reiterato la sua preoccupazione e le sue raccomandazioni riguardo il continuo ricorso a operazioni di sgombero forzato nei confronti delle comunità rom in Italia. Rilevando come gli «*sgomberi forzati non comportano un miglioramento delle condizioni abitative o igienico-sanitarie ma, anzi, hanno l'effetto involontario di riprodurre semplicemente altrove la stessa situazione precaria e insalubre*», l'ECRI ha raccomandato «*che le autorità garantiscano che tutti i Rom atti ad essere sgomberati dalle loro case godano della piena protezione delle garanzie del diritto internazionale in materia. In particolare, i Rom dovrebbero ricevere con sufficiente anticipo l'avviso di qualsiasi decisione di sgombero; dovrebbero aver diritto ad una tutela giuridica idonea; e dovrebbero non essere sfrattati senza la possibilità di essere rialloggiati in una sistemazione adeguata*».

A fine 2016, in seguito alla sessione di monitoraggio che ha coinvolto l'Italia, il **Comitato per l'Eliminazione della Discriminazione razziale delle Nazioni Unite (CERD)** ha rilasciato le sue Osservazioni Conclusive. Esprimendo preoccupazione per *«la continua pratica degli sgomberi forzati delle comunità rom, sinte e camminanti su tutto il territorio dello Stato parte»*, il CERD ha raccomandato di *«interrompere qualunque intenzione di portare avanti ulteriori operazioni di sgombero di rom, sinti e camminanti»*.

Anni di campagne di sgomberi forzati in varie città italiane hanno dimostrato come gli sgomberi forzati non abbiano mai avuto l'effetto di rimediare all'inadeguatezza dell'alloggio o alle criticità di carattere igienico-sanitario, reiterandole invece altrove spesso in condizioni di maggiore vulnerabilità. L'impatto degli sgomberi forzati sulle vite delle persone coinvolte è molteplice e devastante, con ripercussioni che si estendono ai percorsi scolastici e all'ambito lavorativo, andando a rafforzare il circolo vizioso di povertà ed esclusione in cui si trovano

queste persone.

In caso di sgombero di insediamenti abitati da rom, si continua a rilevare su tutto il territorio l'assenza di consultazioni effettive con gli interessati, di preavviso adeguato e di notifiche formali, e l'assenza di offerte abitative alternative adeguate per coloro che non hanno i mezzi per provvedere a loro stessi. Nei pochi casi in cui viene offerta un'alternativa abitativa, questa spesso assume la forma dell'accoglienza in un insediamento formale per soli rom.

GIULIANO, SGOMBERI FORZATI E SEGREGAZIONE ABITATIVA

Il 21 giugno 2016 le autorità di Giugliano, terzo Comune per numero di abitanti della Campania, hanno sgomberato oltre 300 persone dall'insediamento formale di Masseria del Pozzo. Le circa 75 famiglie, tra cui bambini e neonati, vivevano nell'insediamento di Masseria del Pozzo da circa tre anni, nei pressi di una discarica di rifiuti tossici dove nel 2013 il Comune di Giugliano aveva costruito il nuovo insediamento formale per alloggiarle in seguito a ripetuti sgomberi forzati.

Sebbene la chiusura dell'insediamento di Masseria del Pozzo fosse più che auspicabile, dato che in quel luogo altamente insalubre non si sarebbe mai dovuto costruire alcuna forma di alloggio, il trasferimento delle persone è avvenuto in totale assenza delle garanzie procedurali previste dagli

standard internazionali e ha quindi costituito uno sgombero forzato: l'imminenza dello sgombero è stata comunicata esclusivamente verbalmente da agenti di forza pubblica che hanno indicato date diverse (dapprima il 16 e poi il 23 giugno) e non è stata predisposta una genuina consultazione con gli interessati. Nonostante la motivazione principale dell'operazione fosse legata all'oggettiva insalubrità dell'insediamento di Masseria del Pozzo, dopo aver inizialmente indicato un terreno agricolo in aperta campagna privo di allacci ai servizi, le autorità di Giugliano hanno offerto alle famiglie come unica soluzione alternativa di reinsediarsi presso il terreno di una ex fabbrica di fuochi d'artificio, esplosa nel 2015 e anch'essa priva di servizi igienici e allacci. Le famiglie hanno ricostruito le abitazioni con materiali di fortuna, senza che venisse fornito loro alcun riparo o materiale adeguato, tra scarti di lavorazione di fuochi d'artificio, materiale arrugginito e barili di materiale sconosciuto etichettati come "polveri". Discriminazione e segregazione non hanno però raggiunto l'epilogo con lo sgombero e il trasferimento forzato di Masseria del Pozzo, dato che le autorità di Giugliano, di concerto con quelle regionali e il Ministero dell'Interno, hanno approvato a febbraio 2016 la costruzione di un nuovo insediamento per soli rom dove trasferire nuovamente le stesse famiglie.

In un copione che si ripete, nonostante le ingenti risorse allocate (1.300.000 €) e la "temporaneità" che caratterizzerebbe il nuovo insediamento, nessun finanziamento è stato previsto per le progettualità – solo menzionate in maniera generica nel progetto – relative alla realizzazione di percorsi volti al raggiungimento di un'autonomia sostenibile, ma l'intero ammontare verrebbe destinato esclusivamente ai lavori di costruzione e allestimento.

Nel corso del 2016, nella città di Roma sono stati documentati 28 sgomberi forzati, che hanno coinvolto circa 1.000 persone, per una spesa stimata di 1.260.000 €. Nel corso del 2016 non si è registrato alcun mutamento nella prassi riguardo agli sgomberi di insediamenti informali abitati da rom nella città di Roma, che continuano ad essere effettuati in assenza della predisposizione delle garanzie procedurali previste dal diritto internazionale. Nei pochi casi in cui è stata formulata l'offerta di alternative abitative, queste hanno previsto la divisione dei nuclei familiari o la ricollocazione in strutture di accoglienza per soli

rom con condizioni inadeguate. Nella seconda metà del 2016 le autorità di Roma hanno effettuato la chiusura di due strutture di accoglienza per soli rom (via Salaria e via Amarilli) all'interno delle quali, nei mesi precedenti, erano accolte 450 persone. In entrambi i casi, le operazioni si sono concluse con il ricollocazione di molte persone in strutture monoetniche e sotto-standard e non sono state portate avanti in linea con gli standard internazionali, assumendo i connotati di uno sgombero forzato. Alla luce di presenze pressoché costanti (circa 2.200 – 2.500 persone, 0,09% della popolazione, secondo il Dipartimento Politiche Sociali

del Comune di Roma), l'assenza di un diametrale mutamento di prospettiva che cessi di considerare la presenza di insediamenti informali come una questione esclusivamente securitaria e la conseguente reiterazione dell'approccio degli sgomberi forzati, continuano a significare che molto spesso le medesime

persone vengono ripetutamente sgomberate e le loro abitazioni ripetutamente distrutte. Questo approccio, continuando a rincorrere le conseguenze senza affrontare le cause del problema, sfocia in sistematiche violazioni dei diritti umani e risulta insostenibile anche da un punto di vista meramente economico.

SGOMBERI FORZATI DA NORD A SUD

Il 15 marzo 2016 è avvenuto a **Milano** lo sgombero dei circa 80 abitanti dell'insediamento formale di via Idro, dove avevano risieduto per 26 anni. La chiusura dell'insediamento era stata annunciata nell'agosto 2015 e nonostante le consultazioni condotte con le persone interessate, le autorità milanesi hanno offerto come alternative abitative delle soluzioni temporanee o in alloggi per soli rom oppure in situazioni che avrebbero comportato un peggioramento delle condizioni abitative rispetto al precedente insediamento. I tentativi della comunità, supportata da alcune organizzazioni non governative, di posticipare la chiusura dell'insediamento al fine di individuare alternative adeguate non hanno avuto successo.

La mattina del 10 maggio, a meno di un mese dalla chiusura delle scuole e con un preavviso esclusivamente verbale di 24 ore in assenza di consultazione, è stato condotto con un considerevole dispiegamento di forze lo sgombero forzato di circa 500 persone dall'insediamento informale di via Mirri a **Roma**. Alle persone sgomberate, tutte rumene di cui circa la metà minori – anche di pochi mesi – non è stata offerta alcuna soluzione abitativa alternativa, se non in strutture che avrebbero previsto la divisione del nucleo familiare e solo per un numero estremamente limitato di persone (11 tra donne e bambini). Lo sgombero, cui hanno assistito anche alcuni rappresentanti delle autorità rumene in Italia, ha gravemente compromesso il percorso scolastico dei minori coinvolti e posto le famiglie in condizioni di ulteriore precarietà e vulnerabilità. In seguito all'intervento, la comunità sgomberata si è frammentata e reinsediata spontaneamente altrove sul territorio.

Dopo mesi di pressioni e presidi da parte delle forze dell'ordine, il 10 ottobre è stato eseguito lo sgombero forzato dall'insediamento informale di via Virginia Wolf a **Napoli**, abitato originariamente da circa 350 persone. L'operazione è stata notificata per iscritto esclusivamente ad alcuni abitanti, mentre la maggior parte degli interessati è venuta a conoscenza delle intenzioni delle autorità

esclusivamente sulla base di comunicazioni verbali. Nessuna alternativa abitativa è stata offerta, fatta eccezione per due famiglie con casi sanitari rilevanti cui è stato offerto il trasferimento nella struttura per soli rom "G. Deledda". A conferma della totale inefficacia di un approccio lesivo dei diritti umani ed economicamente insostenibile, le famiglie si sono reinsediate presso altri insediamenti spontanei presenti sul territorio, reiterando altrove la medesima situazione di precarietà abitativa.

Nel Comune di Milano nel corso del 2016 sono stati registrati 20 sgomberi che hanno coinvolto complessivamente circa 350 persone in differenti zone della città. Nella seconda metà del 2016 è stato rilevato un incremento degli allontanamenti di camper di famiglie rom e il loro reindirizzamento da parte delle autorità verso aree per camping private. Il Centro di Emergenza Sociale (CES) di via Lombroso, utilizzato come misura di alloggio temporaneo per famiglie sgomberate (inizialmente solo rom, in seguito non più su base etnica), è stato chiuso il 15 ottobre 2016. Le carenze relative ai percorsi di inclusione sociale realizzati all'interno dei CES non risultano essere state affrontate, con la conseguenza che molte famiglie una volta terminati i tempi di accoglienza ritornano ad

abitare in alloggi improvvisati nuovamente a rischio di sgombero.

Per quanto riguarda il resto del territorio italiano – escludendo le città di Roma e Milano – nel corso del 2016 Associazione 21 luglio ha registrato le seguenti operazioni di sgombero di famiglie rom: **100 nel Nord Italia, 90 nel Centro e 60 nel Sud**⁶. Gli sgomberi forzati che hanno coinvolto il numero maggiore di persone documentati da Associazione 21 luglio nel 2016 sono stati: via Idro, Milano (20 famiglie residenti dal 1989 – 15 marzo); via Mirri, Roma (circa 500 persone – 10 maggio); Masseria del Pozzo, Giugliano (oltre 300 persone – 21 giugno); via Virginia Wolf, Napoli (circa 350 persone – 10 ottobre).

5 DISCORSI D'ODIO, DISCRIMINAZIONE E ATTACCHI VIOLENTI

I dati e le ricerche diffuse nel corso degli anni sull'antiziganismo in Italia rendono un'immagine di un contesto permeato da pregiudizi e stereotipi penalizzanti diffusi e radicati, caratterizzato da uno scarsissimo grado di conoscenza delle comunità rom e sinte e da un clima di generale ostilità (nel 2015 il Pew Research Center ha rilevato come l'86% degli italiani intervistati esprimesse un'opinione

indistintamente negativa riguardo ai rom). Questo ambiente ha rappresentato l'*humus* in cui, a varie riprese, la retorica dell'odio promossa in particolare da esponenti di alcune fazioni politiche ha potuto attecchire e rendersi proficua in termini di consenso elettorale. L'assenza di conoscenza delle comunità rom e sinte ha nel frattempo facilitato la reiterazione di pregiudizi e stereotipi penalizzanti, attraverso un

linguaggio mediatico impreciso se non evidentemente dispregiativo e un ripetuto etichettamento, anche istituzionale, come comunità omogenee e dedite al nomadismo.

Gli effetti dell'antiziganismo sulle comunità bersaglio sono evidenti e profondamente dannosi, rendendolo uno dei fattori principalmente responsabili nell'alimentare il circolo di povertà ed esclusione che spesso ostacola le famiglie rom svantaggiate. In generale, l'antiziganismo

si traduce in barriere all'accesso a diritti fondamentali, come l'alloggio e l'impiego, prepara il terreno per ulteriori derive violente e crimini d'odio, e ostacola l'attuazione di politiche sociali volte all'inclusione.

Tuttavia, a quattro anni dall'avvio delle sue attività, i dati registrati nel corso del 2016 dall'Osservatorio 21 luglio sembrano confermare l'avvio di un apprezzabile cambio di tendenza, i cui primi sintomi si erano rilevati già nel 2015.

TIPO DI DISCRIMINAZIONE	NUMERO SEGNALAZIONI	% TOTALE	MEDIA GIORNALIERA
Discorso stereotipato	118	67,4	0,32
Discriminazione	38	21,7	0,1
Incitamento all'odio	8	4,6	0,025
Incitamento all'odio e alla discriminazione	11	6,3	0,035
TOTALE	175		0,48

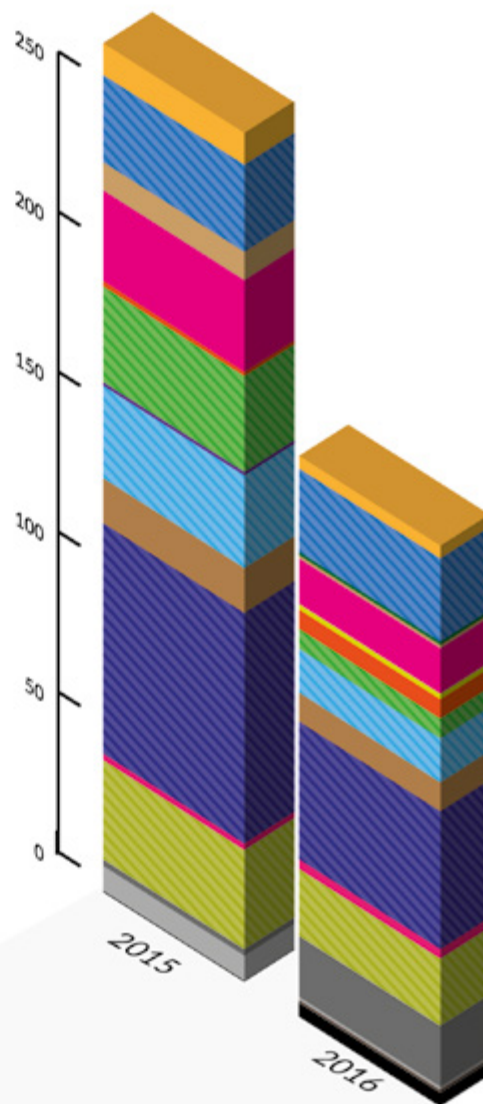
Note: Brackets in the original image group 'Discriminazione', 'Incitamento all'odio', and 'Incitamento all'odio e alla discriminazione' to a total of 57 (32,6%) and a daily average of 0,16.

Nel 2016 l'Osservatorio 21 Luglio ha registrato un totale di **175 episodi di discorsi d'odio** nei confronti di rom e sinti, di cui 57 (il 32,6% del totale) sono stati classificati di una certa gravità. La media giornaliera che si ricava è di **0,48 episodi al giorno**, mentre se si isolano esclusivamente gli episodi ritenuti di una certa gravità (categorie: Discriminazione, Incitamento all'odio, Incitamento e discriminazione) questa si attesta su 0,16 episodi al giorno, ovvero poco più di

uno alla settimana.

Anche nel 2016 tra gli esponenti politici che hanno fatto ricorso a retorica antizigana emergono quelli appartenenti a partiti delle fazioni di centro-destra, in particolare i rappresentanti della **Lega Nord**, che fanno registrare il 28,6% degli episodi (50 su 175). Seguono per episodi registrati Fratelli d'Italia (11,4%) e Forza Italia (10,9%).

	2015	2016
Abruzzo	0	4 (2,2%)
Basilicata	0	1 (0,5%)
Calabria	8 (3%)	1 (0,5%)
Campania	2 (0,75%)	19 (11%)
Emilia Romagna	31 (12%)	21 (12%)
Friuli Venezia Giulia	2 (0,75%)	3 (1,7%)
Lazio	72 (27%)	43 (24,5%)
Liguria	14 (5%)	9 (5,1%)
Lombardia	29 (11%)	13 (7,4%)
Marche	1 (0,5%)	0
Piemonte	30 (11,5%)	7 (4%)
Puglia	1 (0,5%)	6 (3,4%)
Sardegna	0	1(0,5%)
Toscana	29 (11%)	15 (9%)
Trentino Alto Adige	8 (3%)	1 (0,5%)
Umbria	0	1 (0,5%)
Veneto	28 (10%)	26 (15%)
Nazionale	10 (4%)	4 (2,2%)
TOTALE	265 (100%)	175 (100%)



Per quanto riguarda la distribuzione geografica degli episodi, risalta anche nel 2016 l'elevata concentrazione rilevata nel **Lazio** (24,5% del totale,

con Roma che raggiunge da sola il 22,9% con 40 episodi), in Veneto (15%, con punta a Vicenza che raggiunge il 7,4%), in Emilia Romagna (12%) e

in Campania (11%, a Napoli l'8% degli episodi). In tutte queste Regioni, che superano la soglia del 10% degli episodi registrati, nel corso del 2016 il dibattito pubblico che ha visto come oggetto le comunità rom è rimasto, per motivi diversi, all'ordine del giorno, con periodiche derive nel campo della retorica antizigana.

Risalta in questo elenco ristretto l'assenza della Lombardia, dove si sono rilevati 13 episodi nel 2016 (7,4%), una riduzione consistente rispetto al 2015 (29 episodi) che si conferma anche a Milano, dove gli episodi registrati nel 2016 sono 5 (2,9% del totale) rispetto ai 16 del 2015.

CITTÀ	2015	2016
MILANO	16 (6%)	5 (2,9%)
ROMA	68 (26%)	40 (22,9%)

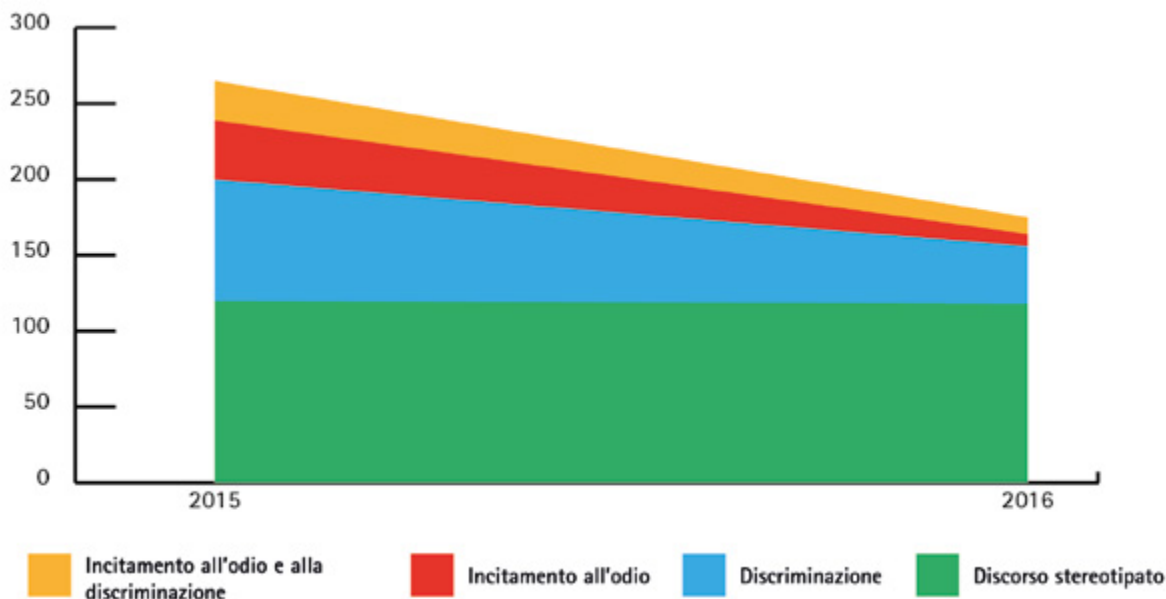
Come già registrato per il 2015 rispetto al 2014, comparando i dati del 2016 con quelli dell'anno precedente si conferma e si rafforza l'entità di un

trend significativo di diminuzione degli episodi, che **passano da 265 a 175 facendo registrare un calo del 34%**.

TIPO DI DISCRIMINAZIONE	NUMERO SEGNALAZIONI 2014	NUMERO SEGNALAZIONI 2015	MEDIA GIORNALIERA 2014	MEDIA GIORNALIERA 2015
Discorso stereotipato	209	120	0,57	0,33
Discriminazione	87	80	0,24	0,22
Incitamento all'odio	75	39	0,21	0,11
Incitamento all'odio e alla discriminazione	29	26	0,08	0,07
TOTALE	400	265	1,1	0,73

Nel 2016 le medie quotidiane si riducono ulteriormente, scendendo sotto la soglia di un episodio ogni due giorni (0,48 contro 0,73 nel 2015) per quanto riguarda

il totale degli episodi, calando invece a 0,16 (0,4 nel 2015) per quanto riguarda invece gli episodi di una certa gravità.



Analizzando la tendenza dal punto di vista della tipologia degli episodi, ci si rende conto che il peso sul totale degli episodi meno gravi (categoria: discorso stereotipato) aumenta al 67% rispetto al 45% del 2015, nonostante il numero di episodi sia pressoché invariato (120 nel 2015 e 118 nel 2016). **Questo indica come l'ulteriore calo generale del numero di episodi avvenuto nel 2016 sia di fatto esclusivamente imputabile alla netta diminuzione degli episodi considerati di una certa gravità** (da 145 nel 2015 a 57 nel 2016, ovvero -61%).

Analizzando la ripartizione geografica, si nota come la riduzione di episodi interessi in maniera diffusa circa la metà delle Regioni elencate (quelle assenti non hanno fatto registrare episodi), al tempo stesso risalta però

la notevole entità della diminuzione avvenuta nelle Regioni Lazio, Piemonte, Lombardia e Toscana. In queste Regioni, che aggregate comunque rappresentano la sede di quasi la metà degli episodi (45%), bisogna evidenziare come in termini assoluti rispetto al 2015 il numero di episodi si è dimezzato. Diminuzioni di entità minore si sono rilevate in Emilia Romagna e Calabria. Da rilevare invece l'inversione di tendenza rappresentata dalla Campania, che incrementa sensibilmente il numero di episodi registrati passando da 2 nel 2015 a 19 nel 2016.

Tra gli sviluppi rilevanti nel quadro degli standard internazionali sull'*hate speech*, la raccomandazione generale di policy n. 15 della **Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI)** diffusa a

marzo 2016 ha riaffermato la necessità di disporre di una varietà di strumenti per affrontare i discorsi d'odio che non siano limitati al diritto penale, soprattutto per quelle tipologie di discorsi d'odio indiretti ma altrettanto pericolosi. Su questo fronte non si sono registrati sviluppi rilevanti nel contesto italiano nel corso del 2016, che continua dunque a soffrire di questa lacuna che limita l'efficacia delle misure utili a contrastare la retorica dell'odio.

Indagare in maniera approfondita le cause del consistente decremento appena analizzato necessiterebbe di prendere in considerazione anche variabili del tutto indipendenti, e difficilmente rilevabili, rispetto a quelle rintracciabili dai soli dati forniti dall'attività dell'Osservatorio. Anche nel 2016, per esempio, l'attenzione del discorso politico e mediatico si è concentrata prevalentemente sui flussi di migranti e richiedenti asilo. Tuttavia è plausibile che l'attività

di monitoraggio e follow-up effettuata nei quattro anni di attività stia rendendo risultati in termini di fattore deterrente. Inoltre, è sicuramente aumentata la capacità da parte delle stesse comunità rom e sinti di reagire ai messaggi di odio che le bersagliano.

La conferma nel 2016 di una netta tendenza di diminuzione dei discorsi d'odio contro rom e sinti rappresenta sicuramente un dato positivo. Se venisse ulteriormente confermato, si potrebbe considerare questo dato come il sintomo di un cambiamento culturale in atto, frutto anche degli sforzi volti a reinquadrare il dibattito intorno alla c.d. "questione rom" entro un'ottica di diritti e non esclusivamente securitaria, che sta gradualmente rendendo inaccettabile il razzismo contro i rom. Tuttavia, in un panorama europeo che vede partiti populistici xenofobi in ascesa potrebbe essere alto il rischio di assistere a un repentino cambio di tendenza.

EPISODI VIOLENTI NEL 2016

Nel corso del 2016 si sono registrati alcuni episodi violenti che hanno avuto come bersaglio rom e sinti. L'elenco che segue non è esaustivo. Nella maggior parte dei casi le indagini per individuare i responsabili sono ancora in corso e dagli elementi a disposizione non è possibile definire con certezza questi episodi come crimini d'odio⁶. Essi vengono comunque riportati a scopo informativo.

- **9 febbraio 2016** – Nel pomeriggio una roulotte prende fuoco nel parcheggio dell'insediamento rom di via Dozza a Bologna. I pompieri e la polizia municipale sospettano si tratti di un incendio doloso.
- **11 febbraio 2016** – Un gruppo di 10 rom riporta ad Associazione 21 luglio che le loro abitazioni in un insediamento spontaneo in un quartiere di Roma nord sono state vandalizzate e parzialmente distrutte in loro assenza nel corso della mattinata. Due testimoni, operai edili impiegati presso un cantiere nei pressi dell'insediamento, intervistati da Associazione 21 luglio riportano di aver visto personale della polizia municipale muoversi tra le abitazioni di fortuna intorno alle ore 9.30. La stessa mattina la polizia municipale aveva sgomberato un altro insediamento spontaneo a 250 metri

di distanza. Le autorità di Roma rispondono a una richiesta di informazioni da parte di Associazione 21 luglio che non risulta alcun coinvolgimento di personale della polizia municipale nel presunto atto vandalico. Le famiglie rom sono intimorite e non presentano denuncia.

• **3 aprile 2016** – Alla fine di un incontro di calcio, a Roma un gruppo di ultras tenta di assalire un insediamento spontaneo di rom nelle vicinanze. La polizia protegge gli abitanti.

• **25 aprile 2016** – Il giorno della Liberazione una delegazione della Lega Nord vandalizza le unità abitative ormai vuote dell'insediamento di via Idro a Milano. Un rappresentante del partito, Samuele Piscina, riferisce ai media: «Siamo andati al campo rom di via Idro per cominciare la "demolizione" delle baracche abusive, mentre la sinistra tergiversa, forse attendendo che gli zingari si ristabiliscano in massa».

• **28 aprile 2016** – Durante la notte vengono lanciate tre bombe carta verso un insediamento spontaneo di rom in un quartiere di Roma nord, gli aggressori fuggono in auto. Una donna cittadina romana rimane ferita e viene portata in ospedale. La polizia avvia le indagini e arresta il conducente della vettura la mattina seguente, contestando il reato di lesioni personali aggravate da discriminazione razziale.

• **4 giugno 2016** – A Mugnano (NA), sulla facciata dell'abitazione del sig. Imbimbo, assessore per la cultura e l'educazione del comune, compare la scritta «Imbimbo rom». L'assessore definisce l'episodio «un tentativo fallito di intimidazione razzista»

• **5 giugno 2016** – A Samassi (CA) nel corso della notte dei colpi di fucile raggiunge l'abitazione occupata da una famiglia rom, la loro automobile viene data alle fiamme. Nessuno risulta ferito, si registrano danni alle proprietà. I Carabinieri avviano le indagini.

• **23 luglio 2016** – un bambino rom viene lievemente ferito da munizioni da caccia mentre gioca all'aperto a Marcon (VE). La polizia avvia le indagini.

• **18 luglio e 29 agosto 2016** – Un insediamento spontaneo di rom viene dato alle fiamme ad Afragola (NA). Gli abitanti riportano di aver visto un uomo con un'automobile grigia avviare il rogo. La polizia avvia le indagini, ma non viene offerta alcuna alternativa abitativa alle persone, molte delle quali hanno completamente perso la loro abitazione. Il 29 agosto l'insediamento viene nuovamente dato alle fiamme.

• **3 ottobre 2016** – A Scampia (NA) alcune persone, identificate nel mese di dicembre 2016 a seguito di indagini da parte della Polizia, assaltano l'insediamento rom di via Cupa Perillo distruggendo con bastoni le vetrate di alcune baracche, dei furgoni e delle auto ed esplodono un colpo di pistola in aria.

- **9 ottobre 2016** – A Schio (VI) Nella mattinata una roulotte abitata da una famiglia rom prende fuoco. Le autorità locali sospettano si tratti di un episodio doloso.

Nel luglio 2016 è stata lanciata pubblicamente l'**Alleanza contro l'antiziganismo**, una coalizione composta da oltre 70 organizzazioni della società civile impegnate nella promozione dei diritti dei rom. Il documento pubblicato dall'Alleanza propone una definizione di antiziganismo che possa fungere da riferimento nel formulare risposte efficaci per affrontarlo, ne approfondisce natura e implicazioni e mira a sensibilizzare i policy-maker sui suoi scopi

e sulle sue caratteristiche. La pubblicazione del documento è stata accolta molto positivamente dall'Esperto Indipendente sulle questioni delle minoranze delle Nazioni Unite, che ha dichiarato: *«Un contributo convincente al dibattito; le organizzazioni internazionali, incluse le Nazioni Unite e l'Unione Europea dovranno prendere atto di questo richiamo a spostare la loro prospettiva sull'inclusione dei rom».*

LA RACCOMANDAZIONE GENERALE N. 15 DELL'ECRI: COMBATTERE L'HATE SPEECH

In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale (21 marzo), la **Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza del Consiglio d'Europa (ECRI)** ha pubblicato la Raccomandazione Generale di Policy n. 15: combattere l'hate speech. Richiamando i governi a reagire con urgenza e risolutezza nei confronti dei discorsi d'odio, l'ECRI ha riaffermato la necessità di mantenere un equilibrio tra la lotta ai discorsi d'odio da un lato e la salvaguardia della libertà di espressione dall'altro. Evidenziando a varie riprese come il diritto penale debba essere riservato esclusivamente agli episodi più gravi e usato come misura di ultima istanza, la raccomandazione elenca le misure ritenute efficaci nel contrasto ai discorsi d'odio, tra cui: pronta reazione delle figure pubbliche, promuovere l'auto regolazione dei media, sensibilizzare sulle drammatiche conseguenze dei discorsi d'odio, revocare il finanziamento e altre forme di supporto ai partiti politici che ricorrono attivamente ai discorsi d'odio. Nel comunicare la pubblicazione della raccomandazione, Christian Ahlund, referente dell'ECRI ha dichiarato: *«I leader politici, religiosi e di comunità hanno un ruolo cruciale da giocare – non solo devono evitare di ricorrere all'hate speech nei discorsi pubblici, ma devono anche contrastarlo proattivamente nelle loro dichiarazioni pubbliche».*

Il 10 maggio 2016 è stata istituita presso la **Camera dei Deputati la Commissione sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio**, con il compito di approfondire tali temi attraverso audizioni e attività di ricerca. La Commissione è presieduta dalla Presidente della Camera e coinvolge deputati, organizzazioni internazionali, istituti di ricerca, associazioni della società civile ed esperti.

L'8 aprile, invece, in occasione della giornata internazionale dei rom, la **Commissione Europea** ha rilasciato un comunicato in cui ha riaffermato

come «l'uguaglianza di fronte alla legge e la non discriminazione sono valori fondamentali dell'Unione Europea. Tuttavia, l'anti-ziganismo è ancora molto comune nel mondo e in Europa. L'esclusione, la disuguaglianza e la discriminazione che molti rom continuano ad affrontare, è in forte contraddizione con i valori fondanti dell'Unione. [...] Come guardiani dei Trattati, la Commissione continuerà a supportare e monitorare le politiche anti-discriminatori degli Stati membri per assicurare che i diritti fondamentali di tutti siano rispettati. I rom sono parte della nostra Unione e non possono essere lasciati indietro».

CASI DI DISCRIMINAZIONE

Il Comune di Vicenza ha definitivamente adottato a marzo 2016 il nuovo regolamento ad-hoc per gli insediamenti formali per soli rom di via Diaz e via Cricoli. Il regolamento, a differenza di altre situazioni di housing sociale, prevede clausole per l'allontanamento collettivo delle famiglie a seguito di infrazioni da parte dei singoli e fissa un corrispettivo mensile determinato dalla medesima commissione incaricata di stabilire i canoni dell'edilizia residenziale pubblica, rafforzando ed esplicitando ulteriormente il sistema abitativo a doppio binario riservato ai rom.

Il 14 luglio 2016, il sindaco di Portoferraio, collocato nell'Isola d'Elba, ha emesso un'ordinanza motivata dalla presenza di un «accampamento non autorizzato di nomadi» che ha disposto il divieto di campeggio sul territorio e lo sgombero delle aree occupate abusivamente. L'«accampamento» menzionato nell'ordinanza era quello costituito dai camper di un gruppo di 33 rom, da sgomberare con urgenza per «motivi di igiene e sanità pubblica». Nelle giornate del 14 e 15 luglio i restanti sette Comuni dell'Isola D'Elba hanno adottato delle ordinanze "fotocopia" estendendo quindi il divieto a tutto il territorio dell'isola. In seguito allo sgombero conseguito alla prima ordinanza, le famiglie rom che si trovavano sull'isola sono state accompagnate dai Carabinieri al porto e imbarcate su un traghetto messo a disposizione dalla compagnia Moby, che le ha sbarcate a Piombino. Nonostante la Prefettura di Livorno avesse intimato ai Comuni promotori di ritirare le ordinanze alla luce di vizi procedurali, i sindaci hanno ignorato l'avviso. Ad agosto, il neo commissario del Comune di Campo nell'Elba ha annullato l'ordinanza per il territorio di sua competenza.

All'inizio dell'anno scolastico 2016/2017 Associazione 21 luglio ha ricevuto alcune segnalazioni riguardanti una classe di scuola media di un istituto di Pescara, composta quasi esclusivamente da rom. Associazione 21 luglio ha espresso la sua preoccupazione e richiesto un chiarimento al Dirigente dell'istituto, evidenziando il rischio concreto che la misura adottata potesse tradursi in una misura di segregazione scolastica in violazione del diritto all'istruzione e del divieto di discriminazione. Oltre a presentare criticità dal punto di vista del diritto costituzionale italiano, comunitario e internazionale, anche la giurisprudenza della Corte Europea sui Diritti dell'Uomo si è espressa in maniera netta sulle classi segreganti per soli rom, riconoscendo come queste siano lesive del diritto degli alunni a una scuola inclusiva e di qualità e violino il diritto all'istruzione e alla non discriminazione. La risposta dell'istituto ha argomentato come la misura sia stata avviata in seguito all'aumento di iscritti rom negli ultimi anni e agli insuccessi scolastici che hanno caratterizzato molti di loro, individuando nella scarsa frequenza scolastica la ragione dei risultati insoddisfacenti. Alla luce della ristrettezza di risorse e configurandolo come una misura di "discriminazione positiva", l'istituto ha quindi deciso di realizzare l'intervento coinvolgendo prevalentemente alunni rom, avviando un'idea progettuale basata «su una didattica specifica: percorsi personalizzati e digitalizzati, attività laboratoriali, cooperative learning, gruppi mobili, aperti in cui realizzare reciprocità culturali, anche attraverso l'arte e la musica capaci di veicolare importanti aspetti valoriali».

OSSERVATORIO 21 LUGLIO – AZIONI CORRETTIVE E RISCONTRI

43 sono state le azioni correttive intraprese dall'Osservatorio 21 luglio :

- 34 segnalazioni all' UNAR;
- 3 lettere di diffida;
- 1 segnalazione alla Polizia Postale;
- 1 segnalazione all'OSCAD;
- 1 esposto al Consiglio dell'Ordine dei giornalisti
- 3 lettere di chiarimento.

NOTE:

1. Comitato sull'Eliminazione della Discriminazione Razziale delle Nazioni Unite, Osservazioni Conclusive sull'Italia, dicembre 2016, par. 8, disponibile su: http://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CERD/Shared%20Documents/ITA/CERD_C_ITA_CO_19-20_26015_E.pdf
2. I dati relativi alla mappatura in costante aggiornamento condotta da Associazione 21 luglio non vengono resi integralmente pubblici prevalentemente per preoccupazioni legate a ragioni di sicurezza. Nei dati esposti non sono state prese in considerazione né incluse le c.d. "micro-aree". La mappatura interessa 18 Regioni, escludendo Val d'Aosta e Basilicata dove non si è riusciti a sopperire all'assenza fonti certe e attendibili di dati.
3. L'insediamento formale in questione è quello de La Barbuta, a Roma. Si veda: Tribunale civile di Roma, II Sezione, Ordinanza 30 maggio 2015.
4. Commissione sui Diritti Umani delle Nazioni Unite, Risoluzione 1993/77, 10 marzo 1993.
5. I dati relativi al numero di sgomberi nel Nord, Centro e Sud Italia sono il risultato della costante attività di monitoraggio di Associazione 21 luglio e, non avendo effettuato alcuna approssimazione, le cifre risultano casualmente intere.
6. Per la definizione di crimini d'odio si rimanda alla pagina tematica dell'OSCE: <http://hatecrime.osce.org/what-hate-crime>.



ROM E SINTI NELLA CITTÀ DI ROMA

1

PREMESSA GENERALE. L'ANNO DEL TAVOLO REGIONALE DELLA NUOVA GIUNTA

Dopo la triste parentesi dell'"Emergenza Nomadi", dichiarata illegittima il 16 novembre 2011 dal Consiglio di Stato, il Governo italiano, su spinta della Commissione Europea, ha adottato la *Strategia Nazionale per l'Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti*. La *Strategia*, almeno in linea teorica, avrebbe dovuto segnare un elemento di discontinuità rispetto al passato e un "punto di non ritorno" attraverso l'elaborazione di un quadro strategico nazionale univoco per le comunità rom in emergenza abitativa presenti sul territorio nazionale.

La *Strategia* che è stata elaborata dall'UNAR (Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza e l'origine etnica istituito presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri), in veste di Punto di Contatto Nazionale, è stata inizialmente valutata positivamente dai diversi attori-chiave per due motivi fondamentali: il primo riguarda la scelta per il superamento della prospettiva emergenziale, della soluzione dei "campi" e dell'approccio assistenzialista, per l'adozione di un approccio fondato sui diritti, l'abbandono della concezione del nomadismo e per un uso più efficace delle opportunità di finanziamento europeo. Il secondo motivo riguarda il fatto che per la prima volta in Italia ci si è mossi verso l'adozione di un quadro strategico nazionale univoco per l'inclusione dei rom in emergenza abitativa, volto a fornire unitarietà

di intenti alla programmazione delle politiche sul territorio, nel rispetto delle competenze delle autonomie locali.

La struttura organizzativa della *Strategia* include, almeno sulla carta, una Cabina di Regia interministeriale (organo di coordinamento e di indirizzo politico), una Cabina di regia Regioni ed enti locali, un Forum delle comunità rom, sinte e camminanti, Tavoli tematici nazionali sui quattro assi di intervento, Gruppi di lavoro ad hoc, Tavoli regionali.

In linea con le indicazioni della *Strategia Nazionale per l'Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti*, il 14 aprile 2014, presso la Regione Lazio, è stato istituito il *Tavolo Regionale per l'Inclusione e l'Integrazione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti*. Nel periodo successivo si è ritenuto che la Determinazione dirigenziale che istituiva il *Tavolo* non fosse l'atto idoneo e per questo si è dovuto attendere la firma di una Delibera di Giunta per dare vita alle azioni previste nel *Tavolo*. Il 17 febbraio 2015, con Delibera n.65 la Giunta della Regione Lazio «ha approvato la ratifica e integrazione dell'istituzione del Tavolo Regionale per l'inclusione e l'integrazione sociale delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti»¹ e nella Primavera 2016 sono iniziati i lavori che, fino a giugno, hanno visto coinvolti enti e associazioni della provincia di Roma e Frosinone al fine di promuovere politiche e interventi che riguardano i quattro assi portanti della *Strategia*.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO E I ROM

Nel gennaio 2016 il Commissario Straordinario Tronca rende pubblico il *Documento Unico di Programmazione 2016-2018*. Al suo interno due paragrafi sono interamente dedicati alla cosiddetta "questione rom". Il primo affronta il tema del "superamento dei campi" mentre il secondo si sofferma sulla scolarizzazione dei circa 2.000 minori rom che vivono nelle baraccopoli della Capitale.

Il *Documento* accenna ad una «nuova strategia» che «consiste nel superamento dei campi rom, abusivi e non, e dare la possibilità a coloro che vogliono vivere nella legalità, di intraprendere altre soluzioni abitative che costituiscano il superamento del vivere "nel villaggio"».

Il *Documento*, riprendendo i contenuti della Memoria di Giunta Capitolina del 27 dicembre 2013, sollecita la programmazione di interventi di integrazione di medio e lungo periodo che «promuovano il superamento della situazione emergenziale allo scopo di poter garantire situazioni di effettiva inclusione e integrazione sociale evitando l'attuazione di misure straordinarie». «L'Amministrazione Capitolina – si legge nel testo – è chiamata ad attuare soluzioni e programmi atti a colmare i divari tra le popolazioni Rom, Sinti e Caminanti ed il resto della popolazione attraverso interventi integrati nell'ambito di politiche di inclusione sociale con particolare attenzione alle politiche generali sulla povertà, sulla salute, sull'emergenza abitativa, sulla formazione e sul lavoro anche attraverso il più ampio coinvolgimento degli organismi del terzo settore presenti sul territorio cittadino».

Malgrado nel *Documento Unico di Programmazione 2016-2018* presentato dal Commissario Straordinario Francesco Paolo Tronca emergano punti di convergenza con i principi elencati nella *Strategia per l'Inclusione dei Rom*, i suoi atti espressi nei mesi successivi sono sembrati andare in una direzione opposta, con la pubblicazione di bandi relativi alla gestione degli insediamenti per soli rom, alla costruzione di un nuovo "villaggio", al reperimento di strutture riservate a famiglie rom in emergenza abitativa.

Il 5 giugno 2016, con 461.190 voti ottenuti al primo turno delle elezioni a sindaco di Roma, Virginia Raggi risulta la candidata più votata e il 19 giugno, con più di 770.000 voti, vince il ballottaggio contro l'esponente del Partito Democratico Roberto Giachetti. In campagna

elettorale aveva presentato il suo programma "Una Capitale a 5 Stelle. Undici passi per portare a Roma il cambiamento di cui ha bisogno"². Al capitolo 6, quello intitolato "Politiche Sociali" si legge: «Per ciò che concerne la gestione dei campi Rom, saranno attuate

le misure già previste dalla Comunità Europea, come recepite dal Governo, relativamente al progressivo superamento dei campi stessi».

Il 14 luglio 2016 viene presentata la Giunta a guida Raggi e, come assessora alla Persona, Scuola e Comunità Solidale viene nominata Laura Baldassarre.

LETTERA APERTA ALLA SINDACA VIRGINIA RAGGI

Il 15 luglio 2016 Associazione 21 luglio, nel formulare gli auguri di buon lavoro a Virginia Raggi, scrive una lettera alla neo sindaca.

«Gentile sindaca, [...] era il maggio 2014 quando, presso la Sala del Campidoglio, fotografammo, con il rapporto "Campi Nomadi s.p.a.", il "sistema campi" che nella città di Roma, da almeno due decenni, da una parte condanna le comunità rom in emergenza abitativa a vivere concentrate in **ghetti etnici** dove i diritti sono violati, dall'altra prevede l'erogazione di un flusso incontrollato di denaro pubblico che non raggiunge alcun risultato in termini di inclusione sociale. [...] Oggi, a distanza di due anni, lo scenario è totalmente cambiato, in seguito al terremoto giudiziario che sta travolgendo più di cinquanta tra dirigenti e funzionari pubblici, cooperative ed associazioni, sedicenti "rappresentanti rom" e vigili urbani. [...] L'inganno è stato svelato e ora che è stata fatta tabula rasa è il momento propizio per **iniziare un nuovo corso** che ci auguriamo Lei sappia incoraggiare, sostenere, portare a compimento. Una strada verso il superamento delle baraccopoli romane attraverso processi inclusivi, così come indicato dalle linee guida contenute nell'agenda "Oltre le baraccopoli" che Le abbiamo presentato nel corso della campagna elettorale.

Ma ancor prima di avviare un intervento in tal senso, riteniamo sia di fondamentale importanza da parte Sua pronunciare **una parola che aiuterebbe veramente a voltare pagina**, una parola che sinora nessun amministratore ha avuto il coraggio di dichiarare pubblicamente: la parola "Scusa". È fondamentale che la nuova Amministrazione da Lei presieduta, possa e sappia riaprire il nuovo corso iniziando a chiedere "Scusa" per quanto compiuto dagli amministratori che l'hanno preceduta e per il "sistema campi" che con le loro scelte hanno fatto nascere e consolidare. [...]. Chiedere "Scusa" significa per un amministratore esprimere con fermezza la volontà che gli errori commessi nel passato non si ripetano, attraverso un nuovo rapporto di fiducia, fondato sull'onestà, la trasparenza e il rispetto dei diritti di tutti, che si potrà creare tra abitanti delle baraccopoli, cittadini delle periferie e istituzioni.

Scusarsi è l'atteggiamento proprio degli umili e dei forti. E noi riteniamo che solo chi saprà essere umile e forte nell'amministrare questa bellissima città, potrà dare una risposta soddisfacente anche alle baraccopoli presenti nella città di Roma e a quanti le abitano, che potranno forse tornare a sognare in una città che li tratti diversamente, senza discriminazione.

Auguri di buon lavoro

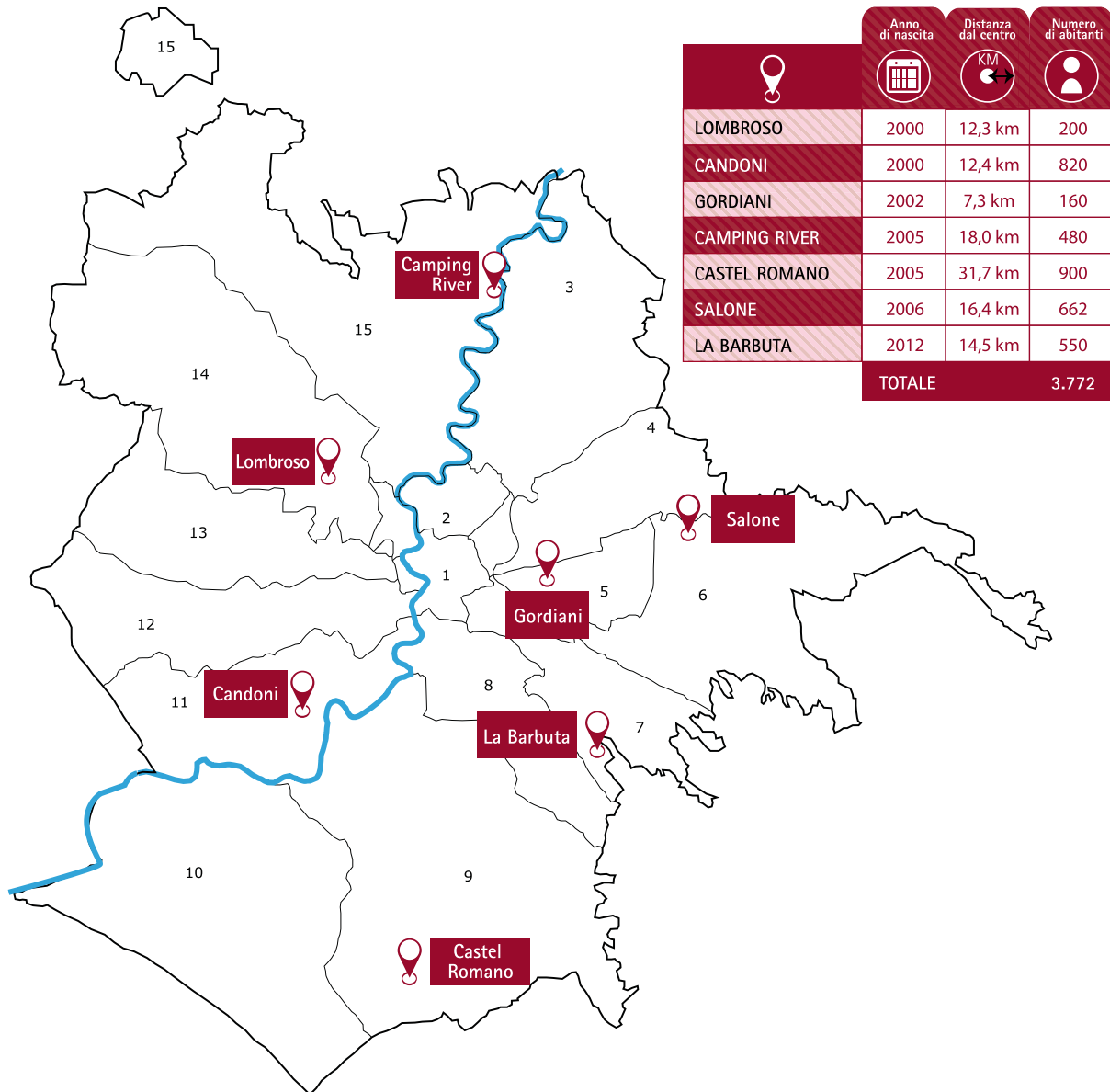
2 GLI INSEDIAMENTI FORMALI A ROMA NEL 2016

All'inizio del 2016 si possono individuare – per le famiglie rom in emergenza abitativa – cinque diverse tipologie abitative: quattro formali (due "centri di raccolta rom", un camping privato, sei baraccopoli istituzionali, tredici "campi tollerati") ed una informale

rappresentata dai micro-insediamenti spontanei impropriamente definiti "campi abusivi". Nel corso dell'anno vengono gradualmente chiusi i due "centri di raccolta rom".

Confrontando il numero di persone presenti nei 7 insediamenti formali della mappa illustrata nella pagina successiva con quelli dello scorso anno, emerge un decremento delle presenze dell'8%, pari a 354 unità.³

Tale decremento è evidente soprattutto nella baraccopoli di Salone dove nel 2015 si contavano 846 presenze ed è motivato principalmente dalla volontà di numerose famiglie di reperire autonomamente soluzioni abitative alternative o di trasferirsi in altre città italiane o straniere. Non va dimenticato il sensibile aumento, rispetto agli anni precedenti, di famiglie che nel 2016 hanno avuto accesso all'edilizia residenziale pubblica.



2.1 I "CENTRI DI RACCOLTA ROM"

I "centri di raccolta rom" – realizzati e organizzati a partire dal 2009 dal Comune di Roma attraverso affidamenti diretti – sono, in ordine cronologico di nascita: via Salaria (anno 2009) e via Amarilli (anno 2010). Le due strutture si caratterizzano come spazi

istituzionali sotto-standard, organizzati su base etnica con aspetti organizzativi e strutturali al di sotto dei requisiti minimi previsti dalla normativa nazionale e regionale.

2.1.1 IL "CENTRO DI RACCOLTA" DI VIA SALARIA

Il centro, riservato dal novembre 2009 all'accoglienza di sole famiglie rom, è situato all'interno del Grande Raccordo anulare, tra il quartiere Fidene e Settebagni. Il fabbricato, di circa 8.500 mq è suddiviso in padiglioni e, fino all'inizio del 2016 ospitava circa 350 persone, in prevalenza di cittadinanza rumena. Nel marzo 2016 viene annunciato dal Comune di

Roma l'imminente sgombero, che si concretizza nei mesi successivi. Il 1° agosto i cancelli della struttura vengono chiusi, dopo che una parte degli ospiti erano stati ricollocati in altre strutture a gestione comunale. Trentotto persone, tra cui 10 minori, si vedono costretti ad allontanarsi in assenza di una soluzione alternativa adeguata.

LO STOP DELLA CORTE EUROPEA

Il 25 marzo 2016 la **Corte Europea per i Diritti dell'Uomo**, attraverso l'adozione di una misura di emergenza, ordina al Governo italiano di non procedere allo sgombero di una donna disabile e di sua figlia dalla ex Cartiera di via Salaria, così come disposto nei giorni precedenti dall'Amministrazione capitolina. La decisione arriva in seguito al ricorso presentato dal nucleo familiare supportato da Associazione 21 luglio, Osservazione, Centro Europeo per i Diritti dei Rom. A seguito della decisione della Corte Europea il presidente di ERRC dichiara: «Il fatto che la Corte Europea per i Diritti dell'Uomo abbia deciso di intervenire in modo così eccezionale dimostra quanto la situazione italiana sia fuori controllo. I rom sono relegati in

alloggi segreganti, da cui vengono cacciati via con pochissimo preavviso e senza nessuna assistenza. L'umiliazione della segregazione razziale è dunque aggravata dalla perenne minaccia di essere lasciati da un momento all'altro per strada. Tutto ciò viola gli impegni assunti dall'Italia a livello europeo al fine di garantire un trattamento egualitario dei rom».

2.1.2 IL "CENTRO DI RACCOLTA" DI VIA AMARILLI

Collocato in prossimità del quartiere La Rustica, all'interno del Grande Raccordo Anulare, il "centro di raccolta" di via Amarilli è nato nel febbraio 2010 per accogliere famiglie rom sgomberate dal "campo tollerato" di Casilino 900. Nella prima metà del 2016 risultavano essere accolte un centinaio di persone di diversa cittadinanza in gravi condizioni igienico-sanitarie. Il 5 ottobre 2016 l'Ufficio Operativo Accoglienza

ed Inclusione del Comune di Roma notifica agli ospiti la chiusura e il conseguente sgombero dello stabile entro il 31 ottobre 2016. Alle famiglie vengono prospettate come soluzioni abitative alternative gli insediamenti di Camping River e di Salone e il centro di accoglienza di via Toraldo, struttura quest'ultima, riservata nel 2016 non solo a cittadini di origini rom e quindi non inclusa nell'elenco dei "centri di raccolta rom".

2.2 IL CAMPING PRIVATO "CAMPING RIVER"

La struttura privata "Camping River", via Tenuta Piccirilli, 207, ubicata nel Municipio XV di Roma Capitale al di fuori del Grande Raccordo Anulare nell'estrema periferia settentrionale di Roma, dal 2005 è stata destinata all'accoglienza di famiglie rom originarie del Kosovo, della Bosnia Erzegovina e della Romania. La sua superficie, pari a 11.151 mq, è stata utilizzata in passato come camping per turisti. Al suo interno sono presenti circa 480 residenti suddivisi in circa 90 nuclei familiari. Centonovanta circa sono i

minori residenti. Le abitazioni consistono in case container al di sotto degli standard e roulotte. L'insediamento, fornito di un servizio di guardiana e sorveglianza h24, è circondato da una recinzione sormontata da videocamere attive e funzionanti. L'insediamento risulta isolato e lontano dal tessuto urbano, dai servizi primari e dai mezzi di trasporto pubblico, i quali vengono raggiunti a piedi o attraverso navette a gestione privata. Sono presenti 4 linee di trasporto scolastico.

2.3 LE BARACCOPOLI ISTITUZIONALI

2.3.1 LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI LOMBROSO

La baraccopoli formale di Lombroso, situata in Via Cesare Lombroso, 91, è ubicata nel XIV Municipio di Roma Capitale, all'interno del Grande Raccordo Anulare, e nasce su iniziativa delle autorità nell'anno 2000 al fine di accogliere 120 cittadini rom originari della Bosnia Erzegovina. Circondata da una recinzione metallica, copre una superficie complessiva di 11.185 mq. Al suo interno sono presenti circa 200 residenti, di cui 110 circa sono i minori suddivisi in circa 40 nuclei familiari. Le

condizioni strutturali dell'insediamento appaiono in cattivo stato. Le 31 unità abitative, container ampliati con strutture realizzate attraverso materiale di risulta, sono al di sotto degli standard. In assenza di una manutenzione ordinaria, le abitazioni si presentano in una condizione di deterioramento e fatiscenza. All'interno delle unità abitative gli spazi sono insufficienti ad accogliere le persone che vi risiedono. Non sono presenti linee di trasporto scolastico.

2.3.2 LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI CANDONI

La baraccopoli formale di Candoni, situata in Via Luigi Candoni, 91, è ubicata nel XI Municipio di Roma Capitale all'interno del Grande Raccordo Anulare e nasce, su iniziativa delle autorità, nell'anno 2000 per l'accoglienza iniziale di 480 cittadini rom originari della Romania. Nel 2004 la baraccopoli è stata ampliata per consentire l'accoglienza di 170 persone provenienti dalla Bosnia Erzegovina. A seguito dello sgombero del "campo tollerato" Casilino 900, nel 2010 hanno trovato accoglienza circa 150 cittadini di origine bosniaca. L'area, che copre una superficie totale di 15.764 mq, è circondata da una recinzione metallica che ne delimita il perimetro oltre a prevedere un sistema

di videosorveglianza non attivo e non funzionante. Al suo interno sono presenti circa 820 abitanti suddivisi in circa 160 nuclei familiari. I minori sono circa 430, di cui 260 circa sono di origine rumena e 170 circa sono di origine bosniaca. Le condizioni strutturali dell'insediamento appaiono in cattivo stato. Le 99 unità abitative consistono in case container, in alcuni casi ampliati con strutture realizzate con materiale di risulta, che risultano essere in stato di deterioramento e con spazi insufficienti ad accogliere le persone che vi risiedono. Sono presenti 4 linee di trasporto scolastico.

2.3.3 LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI GORDIANI

La baraccopoli formale di Gordiani, situata in Via dei Gordiani, 325, ubicata nel V Municipio di Roma Capitale, nella zona orientale della periferia romana, nasce su iniziativa delle autorità nell'anno 2002 per accogliere inizialmente 200 persone originarie della Serbia. Nel 2010 nell'insediamento hanno trovato accoglienza una decina di famiglie provenienti dal "campo tollerato" Casilino 900. La baraccopoli, la cui superficie totale è di 9.156 mq, è circondata da una recinzione metallica che ne delimita il perimetro. E'

anche provvista di un sistema di videosorveglianza non attivo e non funzionante. Al suo interno sono presenti circa 160 abitanti suddivisi in circa 50 nuclei familiari. I minori residenti nella baraccopoli sono una settantina. Le condizioni strutturali dell'insediamento appaiono in stato precario e al di sotto degli standard. Le 52 unità abitative sono case container al di sotto degli standard all'interno delle quali gli spazi risultano insufficienti ed asfittici. Non sono presenti linee di trasporto scolastico.

2.3.4 LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI CASTEL ROMANO

La baraccopoli formale di Castel Romano è situata in Via Pontina, 2501, nel IX Municipio di Roma Capitale, all'estrema periferia meridionale dell'Urbe al confine con il Comune di Pomezia. Lo spazio, che copre una superficie totale superiore ai 40.000 mq, nasce originariamente come "villaggio attrezzato" nel 2005 al fine di accogliere inizialmente quasi 1.000 persone sgomberate dall'insediamento di Vicolo Savini. Tra il 2010 e il 2012, l'insediamento è stato ampliato per consentire l'accoglienza delle famiglie rom sgomberate dai "campi tollerati" di La Martora e di Tor de' Cenci. Al suo interno sono presenti circa 900 residenti suddivisi in circa 150 nuclei familiari. I minori residenti nella baraccopoli sono più di 300. Una recinzione metallica separa la baraccopoli dalla limitrofa Riserva Naturale Decima Malafede. Le condizioni strutturali dell'insediamento appaiono

in differenti condizioni presentandosi in alcuni casi drammatiche ed evidentemente al di sotto degli standard. Le 206 unità abitative consistono in container e roulotte all'interno delle quali gli spazi sono insufficienti e asfittici. Molti container sono in uno stato di deterioramento al loro interno, mentre esternamente si presentano in una condizione di estrema fatiscenza. La rete idrica, gli scarichi fognari e l'impianto elettrico risultano avere numerosi guasti e malfunzionamenti che determinano la periodica assenza di acqua e di corrente elettrica all'interno della baraccopoli. L'acqua corrente non risulta potabile. La baraccopoli è collocata lontana dai servizi primari e dai mezzi di trasporto pubblico, determinando uno stato di generale isolamento dei residenti della baraccopoli dal tessuto urbano e sociale. Sono presenti 6 linee di trasporto scolastico.

2.3.5 LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI SALONE

La baraccopoli formale di Salone, situata in Via di Salone, 323, è collocata all'esterno del Grande Raccordo Anulare e nasce su iniziativa delle autorità nell'anno 2006 come "villaggio attrezzato" per l'accoglienza iniziale di 600 cittadini rom originari della Romania, della Serbia e della Bosnia Erzegovina. Negli anni successivi lo spazio è stato circondato da una recinzione metallica ed è stato provvisto di un sistema di video sorveglianza con l'utilizzo di 32 videocamere, non attive nel 2016, disposte lungo il perimetro della baraccopoli, avente una superficie totale di 20.389 mq. Ad agosto 2016 il Corpo di Polizia Locale di Roma Capitale ha censito al suo interno 662 residenti suddivisi in 122 nuclei famigliari. Sono circa 300 i minori

residenti nella baraccopoli. Le condizioni strutturali dell'insediamento appaiono in cattivo stato. Le 127 abitazioni sono case container particolarmente deteriorate sia al loro interno quanto esternamente e con spazi asfittici e insufficienti ad accogliere le persone che vi risiedono. La baraccopoli è lontana dai servizi primari e dai mezzi di trasporto pubblico, determinando uno stato generale di isolamento dei residenti della baraccopoli dal tessuto urbano e sociale. Sono presenti 5 linee di trasporto scolastico.

2.3.6 LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI LA BARBUTA

La baraccopoli formale di La Barbuta, situata in Via di Ciampino, 63, è ubicata all'esterno del Grande Raccordo Anulare nelle prossimità dell'Aeroporto Internazionale di Ciampino e nasce, come insediamento istituzionale nell'anno 2012 durante il periodo della cosiddetta "Emergenza Nomadi". Inizialmente ha accolto un centinaio di rom macedoni provenienti dallo sgombero forzato del "campo tollerato" di Via del Baiardo. Nei mesi successivi nell'insediamento sono stati trasferiti oltre 200 rom di nazionalità bosniaca provenienti dal "campo tollerato" limitrofo e circa 250 rom di nazionalità macedone e bosniaca sgomberati

dall'insediamento "tollerato" di Tor dè Cenci. Le condizioni strutturali dell'insediamento appaiono al di sotto degli standard. Le 83 unità abitative sono case container di due differenti dimensioni, le cui condizioni sono al di sotto degli standard. Lo spazio interno alla baraccopoli presenta diverse criticità, principalmente dovute a forme di convivenza forzata tra famiglie eterogenee tra loro e in una condizione di particolare fragilità sociale. Al suo interno sono presenti circa 550 residenti suddivisi in circa 80 nuclei familiari. Meno di 200 sono i minori residenti nella baraccopoli. Sono presenti 4 linee di trasporto scolastico.

2.4 I "CAMPI TOLLERATI"

Realizzati quasi tutti dalle istituzioni a partire dagli anni Novanta, tredici insediamenti – definiti dalle stesse "campi tollerati" – sono stati negli anni privati di diversi servizi essenziali e lasciati in uno stato di abbandono. All'interno si sono quindi sviluppate dinamiche di autogestione. Nel II Municipio è presente l'insediamento di **via del Foro Italico**; nel IV i due grandi insediamenti di **via Salviati I** e **via Salviati II** – abitati entrambi da almeno

400 persone –, e di **via Spellanzon**; nel VII quello di **via Schiavonetti**, di **via di Ciampino** e dell'**Arco di Travertino**; nell'VIII insiste il "campo tollerato" adiacente all'**Ex Fiera di Roma** e quello di **via delle Settechiese** – abitato da soli sinti; nel X si trova l'insediamento di **via Ortolani**; nel XIII Municipio sono presenti gli insediamenti di **via Aldisio**, di **via Grisolia**, della **Monachina**.

3 LA SCOLARIZZAZIONE DEI MINORI ROM

Fino al 2015 i dati relativi alle frequenze scolastiche dei minori presenti negli insediamenti formali erano elaborati in prima istanza dagli enti affidatari del "Progetto di scolarizzazione". Essi venivano poi confrontati dagli uffici del Dipartimento Politiche Scolastiche di Roma Capitale e raggruppati nelle seguenti categorie: frequenza regolare (tra 100% e 80% di frequenza sul totale dei giorni di scuola); frequenza media (tra il 79% e il 40%); frequenza scarsa (tra il 39% e il 10%); nessuna frequenza. Il 31 agosto 2015 l'appalto per la scolarizzazione dei minori rom è stato affidato dal Comune di Roma a Roma Multiservizi s.p.a. all'interno del bando Global Service. Compito del nuovo ente

affidatario è risultato essere il solo servizio di accompagnamento e assistenza al trasporto scolastico. Per l'anno scolastico 2015-2016 il numero dei minori iscritti risultava essere 1.972 e i dati sulla frequenza scolastica si sono basati esclusivamente sul numero dei minori presenti giornalmente sugli scuolabus. Secondo tali dati, la frequenza scolastica dei minori rom non avrebbe mai superato il 19%. Nella baraccopoli di Castel Romano, la più grande della Capitale, la frequenza annua si sarebbe attestata sul 10,5%. Nell'agosto 2016 risultavano iscritti all'anno scolastico 2016-2017 circa 1.400 minori a fronte dei quasi 2.000 degli anni precedenti.

4 I ROM A ROMA. CRONACA DEL 2016

Dopo i tentennamenti iniziali, a partire dal mese di novembre viene reso pubblico il nuovo indirizzo voluto

dalla Giunta: istituzione di un Tavolo, accertamenti patrimoniali delle famiglie rom residenti negli

insediamenti, accesso ai finanziamenti europei, mappatura del capitale sociale, stesura di un piano per il superamento degli insediamenti. Tali azioni, come da cronoprogramma, dovrebbero avere il loro

inizio nel gennaio 2017 con la presentazione di una Delibera comunale che individua i partecipanti al *Tavolo cittadino per l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti*.

I PRINCIPALI ATTI DELLA GIUNTA RAGGI VERSO LA STRATEGIA

21 novembre 2016: con una Memoria di Giunta, il Dipartimento Politiche Sociali e della Salute viene invitato ad adottare un cronoprogramma volto ad elaborare azioni «per il superamento dei campi rom e dei villaggi della solidarietà».

16 dicembre 2016: con la Deliberazione della Giunta Capitolina n.117 viene istituito il «Tavolo cittadino per l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti»

21 dicembre 2016: la direttrice del Dipartimento Politiche Sociali di Roma Capitale Michela Micheli dispone la sospensione in autotutela del bando relativo alla gestione degli insediamenti per soli rom e del bando legato alla realizzazione di un nuovo "villaggio".

4.1 GLI SGOMBERI FORZATI NELLA CITTÀ DI ROMA

L'azione di uno sgombero, anche quando organizzato e condotto dalle Forze dell'ordine, non è necessariamente un atto de definirsi forzato. Lo è, invece, quando per la sua attuazione non vengono rispettate le garanzie procedurali previste dagli standard internazionali in materia. In tale senso, nel corso della sua costante azione di monitoraggio, Associazione 21 luglio non ha registrato conformità tra le azioni di sgombero attuate nei confronti delle comunità rom sul territorio della Capitale e le appropriate garanzie procedurali previste.

Purtuttavia, analizzando l'andamento degli sgomberi eseguiti nella città di Roma nel 2016 e confrontandolo con quello degli anni precedenti, è da registrare un sensibile calo. Nel 2014 gli sgomberi forzati erano stati 34 mentre nel 2015 erano stati 80 (+135% rispetto all'anno precedente). Gli sgomberi forzati monitorati nel 2016 sono stati 28 con un decremento del 65% rispetto all'anno 2015. Si ipotizza che le ragioni del calo possono avere cause fondamentali: la campagna Peccato Capitale, promossa il 5 ottobre 2015 nella quale Associazione

21 luglio ha chiesto, in prossimità del Giubileo della Misericordia, una moratoria degli sgomberi forzati durante il periodo giubilare; il passaggio di numerose comunità dall'abitare in micro insediamenti informali a strutture pubbliche o private occupate.

La prima azione di sgombero forzato del 2016 è stata segnalata ad Ostia il 13 gennaio, quando 85 persone, compresi i minori, sono stati allontanati dalle loro abitazioni. Cinque giorni dopo 20 rom rumeni hanno visto le loro abitazioni distrutte in via Romeo Romei. Il 27 gennaio è stata la volta di 2 insediamenti, abitati da una trentina di persone in prossimità della Stazione Nomentana, nel III Municipio.

Due settimane dopo, nei pressi della Stazione

di Val D'Ala, sempre nel III Municipio, sono state abbattute 25 abitazioni abitate da famiglie rom provenienti dalla Romania.

Il 2 marzo, in località La Rustica, sono state allontanate 35 persone presenti all'interno di una struttura occupata e, nello stesso giorno a Monte Ciocchi, nel XIII Municipio, si è assistito all'abbattimento di alcune abitazioni da cui le persone si erano allontanate il giorno prima. Il 16 marzo si è registrato l'ultimo sgombero forzato della stagione invernale.

Nel mese di aprile l'unico sgombero segnalato ha riguardato l'abbattimento di una decina di baracche in via di Torre Spaccata, 132. Il mese dopo circa 500 persone sono state sgomberate dall'insediamento di via Mirri

LO SGOMBERO DI VIA MIRRI

Il 10 maggio 2016 si è svolto presso gli ex capannoni ATAC di via Mirri, uno sgombero che ha visto coinvolte 500 persone rom di origine rumena, tra cui donne incinte, anziani, malati e circa 250 minori, anche neonati. Realizzato attraverso un consistente dispiegamento delle Forze dell'ordine – 15 pattuglie di Polizia municipale, 3 di Carabinieri e numerose unità antisommossa – ha rappresentato una grave violazione del diritto internazionale e dei diritti umani da parte della autorità locali, con il risultato di lasciare senza alloggio più di cento famiglie e aumentando irrimediabilmente la loro condizione di vulnerabilità. Un centinaio di bambini che vivevano nell'insediamento frequentavano regolarmente la scuola prendendo parte a progetti educativi e formativi volti a favorire la loro inclusione sociale. Tra le conseguenze drammatiche dello sgombero è da segnalare l'improvvisa interruzione scolastica dei minori coinvolti. Nelle ore successive compagni di classe ed insegnanti si sono mobilitati in supporto delle famiglie e dei minori rom con l'invio di lettere di protesta al Prefetto di Roma.

Quindici giorni dopo la Polizia municipale è stata coinvolta nello sgombero avvenuto lungo la via Flaminia, all'altezza della Stazione di La Celsa.

Nel mese di luglio si è registrato lo sgombero presso il Ponte dell'Industria mentre, in prossimità di Ferragosto si

sono registrati 4 sgomberi forzati: 2 avvenuti il 12 agosto il via di Valle Aurelia e 2 il 13 agosto rispettivamente in via Cesare Pavese e nel Parco De Sanctis.

In prossimità del periodo invernale si è registrato un aumento delle azioni di sgombero con una

media di 4 sgomberi mensili. Ad ottobre vengono segnalati altri sgomberi: il 19 in via Durandini e in via Cave di Pietralata, il 24 e il 27 sempre in Via Cave di Pietralata. Questi ultimi sgomberi hanno sempre riguardato le medesime persone.

Il 4 novembre, trenta persone sono state allontanate dal Canneto di via Marconi. Il 7 novembre, all'altezza di Porta Maggiore, sotto le Mura Aureliane, è stato distrutto un micro insediamento abitato da cittadini rumeni. Due giorni dopo le forze dell'ordine sono intervenute all'altezza di Ponte Tazio, all'interno della Riserva Naturale di via Val D'Ala. Il 28 novembre una

decina di dimore di fortuna sono state abbattute in zona Marconi, all'altezza di Piazzale del Lavoro.

Nel mese di dicembre uno sgombero è stato segnalato alla vigilia della Festa dell'Immacolata: sotto Ponte Tazio. Il 20 dicembre, invece, le Forze di Polizia sono state coinvolte in un'azione contemporanea di 3 sgomberi: in via Panama, ai Parioli, in zona Sacco Pastore e nel Parco delle Valli. L'ultimo sgombero dell'anno è avvenuto il 27 dicembre e ha comportato lo smantellamento di una baraccopoli in via Cardinal Domenico Capranica, zona Primavalle.

CAMPAGNA "PECCATO CAPITALE"

In occasione della Giornata Mondiale per il Diritto all'alloggio, celebrata il 5 ottobre 2015, Associazione 21 luglio presenta la campagna denominata "Peccato Capitale" per chiedere alle autorità capolinee una moratoria degli sgomberi forzati nel periodo del Giubileo della Misericordia indetto da papa Francesco.

Dal lancio della campagna e per i mesi successivi si è assistito ad un brusco calo del numero degli sgomberi forzati passando da una media, prima del lancio della campagna, di 10 sgomberi al mese, ad una media, per tutto il 2016, di 2,3 sgomberi mensili.

4.2 I BANDI MILIONARI DEL DIPARTIMENTO POLITICHE SOCIALI

Dopo l'inchiesta denominata "Mafia Capitale", scoppiata con gli arresti di fine 2014, ci si è avviati, per tutto il 2015, verso un processo di immobilismo politico. Nello scorso Rapporto Annuale avevamo definito il 2015 l'"anno del

congelamento" nel quale da una parte si era posto un argine alla volontà degli amministratori locali, come registrato nel 2014, di progettare e costruire nuovi insediamenti formali, dall'altro non si era proceduto, come promesso e sperato, a predisporre

interventi propedeutici al superamento degli insediamenti formali presenti nella città di Roma. Nel 2016, con la nomina del nuovo direttore dell'Ufficio Accoglienza del Dipartimento Politiche Sociali, si assiste alla presentazione di una serie di bandi per vari servizi che riguardano la gestione degli insediamenti per soli rom.

Il primo in ordine temporale è una gara per «l'implementazione di uno sportello di accoglienza, mediazione linguistico culturale e segretariato sociale»⁴ attraverso l'istituzione di due unità mobili. La durata dell'appalto è di 21 mesi per un costo previsto di 356.000 euro. Con Determinazione Dirigenziale n. 3027 del 23 settembre 2016 la gara viene aggiudicata in via definitiva a favore di Arci Solidarietà in qualità di capofila RTI costituito con la Cooperativa Sociale Hermes.

Qualche settimana dopo, nel febbraio 2016, a

firma del nuovo direttore, viene pubblicata sul sito del Comune di Roma⁵. L'inizio dell'intervento è previsto per il 1° aprile 2016 ed il suo termine il 31 dicembre 2017. E' prevista la divisione in sei lotti per un importo complessivo di poco superiore ai 6 milioni di euro così ripartito: Lotto 1 Villaggio di Castel Romano: 746.896 euro (+ Iva); Lotto 2 Villaggio Lombroso: 657.744 euro (+ Iva); Lotto 3 Villaggio Salone: 1.027.654 euro (+ Iva); Lotto 4 Villaggio Candoni: 1.027.654 euro (+ Iva); Lotto 5 Villaggio La Barbuta: 848.199 euro (+ Iva); Lotto 6 Villaggio Gordiani: 713.896 euro (+ Iva).

IL COMITATO "ACCOGLIAMOCI" CONTRO IL BANDO

I primi giorni di marzo 2016, le Associazioni facenti parte del Comitato Accogliamoci (Radicali Roma, Associazione 21 luglio, A Buon Diritto, Arci Roma, Asgi, Cild, Possibile e Un Ponte Per) scrivono al commissario Francesco Paolo Tronca per esprimere preoccupazione in relazione ai contenuti del bando e chiedere il ritiro dello stesso. «Il rischio, altissimo – scrivono le organizzazioni – è che si finisca per reiterare le medesime dinamiche segreganti e discriminatorie sino ad oggi in essere e che, come svelato dall'inchiesta denominata "Mafia Capitale", vengano erogati fiumi di denaro pubblico per servizi all'interno degli insediamenti rivelatisi dispendiosi e inefficaci. Inoltre, alcune attività previste dal bando, come la vigilanza e la guardiania che prevedono un database volto a registrare le persone ospiti dei cosiddetti "villaggi" inevitabilmente su base etnica, sono suscettibili di ledere libertà fondamentali costituzionalmente garantite». L'accusa principale rivolta dalle associazioni è che «non si intravede, di fatto, all'interno del bando alcuna discontinuità con le dinamiche degli ultimi dieci anni mentre i fondi stanziati, se impiegati in progetti di inclusione

personalizzati, potrebbero portare, anche in tempi brevi, al superamento definitivo di un "sistema", quello dei campi rom, che costituisce una anomalia tutta italiana e che è stato più volte condannato da vari organismi internazionali».

Il 21 dicembre 2016, con determinazione dirigenziale n. QE 4077, il Dipartimento Politiche Sociali di Roma Capitale comunica la sospensione del bando in autotutela per un periodo di 6 mesi, salvo proroga. Nel mese di marzo 2016 viene promossa un'indagine di mercato «per individuare strutture idonee da adibire a Centri di Accoglienza per la popolazione Rom, al fine di una eventuale procedura di gara per la loro gestione»⁶. Nel bando viene spiegato che tre "centri di raccolta rom" sono vicini alla chiusura e per le 600 persone accolte niente di meglio che reperire almeno 6 strutture da 100 posti ciascuna per prolungare l'accoglienza. Costo totale dell'operazione: 4 milioni e mezzo di euro. L'8 luglio, 12 ore dopo l'insediamento della Giunta Raggi, il Dipartimento Politiche Sociali di Roma Capitale, manifestando un'intenzione opposta, indice sul suo sito una "Gara per reperimento area attrezzata per accoglienza Rom e attivazione servizio sociale e di vigilanza". Il concorrente – si

legge nel bando – dovrà mettere a disposizione «un'area attrezzata per l'accoglienza e soggiorno temporaneo di 120 nuclei familiari di cui 109 attualmente ospiti presso il Villaggio River», per un appalto che avrà come importo complessivo posto a base di gara di 1.549.484 euro e che avrà decorrenza dal 1° ottobre 2016 per terminare il 31 dicembre 2017. Il bando è in attuazione alla Determinazione dirigenziale n.2038 del 14 giugno 2016 e l'obiettivo dichiarato è «quello dell'inclusione sociale della popolazione rom con la fuoriuscita dall'area attrezzata», ma dei 1.270.000 euro quasi il 20% è destinato alla vigilanza, il 76% alla gestione e meno del 4% all'inclusione attraverso l'erogazione di borse lavoro e di percorsi formativi. Cinque mesi dopo il bando viene sospeso in autotutela dal nuovo direttore dell'Area Accoglienza e Inclusione del Dipartimento Politiche Sociali di Roma Capitale.

Il 5 ottobre 2016, nel corso di una conferenza stampa dal titolo "La Giunta Raggi e i rom: 12 milioni per un nuovo sistema campi?", Associazione 21 luglio, a 100 giorni dall'insediamento della sindaca, traccia un bilancio delle azioni promosse dalla neo Giunta e lancia l'allarme che i "bandi milionari" possano rappresentare l'humus nel quale possa rinascere il "sistema campi" scoperto dall'inchiesta denominata "Mafia Capitale".

«A fronte di 7,6 milioni di euro di fondi comunali previsti per il mantenimento del "sistema campi" – dichiara Associazione 21 luglio – si denuncia il mancato utilizzo di 4,4 milioni di fondi europei previsti per il superamento degli insediamenti. In gioco ci sono 12 milioni di euro che l'Amministrazione Comunale potrebbe utilizzare da subito per ottemperare alle promesse fatte in campagna elettorale». Nel corso della conferenza stampa Associazione 21 luglio chiede formalmente il ritiro dei bandi.

4.3 AL VIA IL TAVOLO REGIONALE PER L'INCLUSIONE DI ROM

Il 2 marzo 2016 presso la Regione Lazio si svolge il primo incontro del "Tavolo Regionale per l'Inclusione e l'Integrazione sociale delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti".

Istituito con una delibera dalla Giunta regionale il 17 febbraio 2015, esso coinvolge enti e associazioni al fine di promuovere politiche e interventi che riguardano i quattro assi portanti della Strategia

Nazionale per l'Inclusione dei rom adottata dal Governo italiano nel febbraio 2012: istruzione, lavoro, salute e casa. Nei mesi successivi vengono svolti una decina di incontri, 2-3 per ogni asse, finalizzati ad elaborare, nel periodo estivo, un documento unico condiviso dai componenti del Tavolo. Malgrado gli incontri preparatori vengano regolarmente svolti, il testo finale non vedrà la luce nel 2016.

4.4 LA LUNGA CODA DI "MAFIA CAPITALE"

Il 21 giugno 2016 vengono disposti dal gip Flavia Costantini gli arresti di Roberto Chierici, Massimo Colangelo, Loris Talone e Salvatore Di Maggio. Viene posta agli arresti domiciliari la funzionaria del Comune di Roma Alessandra Morgillo e il vigile urbano Eliseo De Luca. Una misura interdittiva viene disposta per il funzionario del Comune di Roma Vito Fulco. I reati contestati sono, a vario titolo, corruzione, falso in atto pubblico e

turbativa d'asta per fatti che risalgono al periodo compreso tra la fine del 2013 e il marzo del 2014. Nel periodo indicato, secondo gli investigatori, sono stati affidati appalti di bonifica all'interno di alcuni insediamenti rom in assenza di regolare gara. In alcuni casi viene registrata dagli investigatori la mancanza dell'intervento previsto. Secondo l'accusa gli arrestati ottenevano il via libera dopo aver presentato una richiesta con firme false e

riuscivano a ottenere dai funzionari capitolini anche la retrodatazione su alcuni documenti. In cambio uno dei colletti bianchi indagati avrebbe ottenuto l'assunzione della figlia in una delle cooperative e tra le contestazioni c'è anche la pubblicità gratuita per lo studio dentistico di una parente di una indagata. Il passaggio di denaro, così come rivelato

dalla intercettazioni audio e video, avveniva anche all'interno delle stanze del Campidoglio. Nel procedimento risulta indagata anche Emanuela Salvatori, la funzionaria del Comune di Roma già condannata a 4 anni di reclusione da altro procedimento sempre all'interno dell'inchiesta denominata "Mafia Capitale"

4.5 LA CHIUSURA DEI DUE "CENTRI DI RACCOLTA ROM"

Il 2016 verrà ricordato come l'anno della chiusura dei "centri di raccolta rom", strutture inaugurate nel novembre 2009 dalla Giunta Alemanno e destinate all'accoglienza di soli cittadini rom. Nel 2014 se ne contavano tre: il centro di via Salaria, il centro di via Amarilli e il "Best House Rom". Il 1° dicembre 2015, a seguito di interdittiva antimafia, il "Best House Rom" viene chiuso e gli ospiti vengono accolti dal Comune di Roma in altre strutture convenzionate.

Il 1° agosto 2016 si chiudono definitivamente le porte del centro di via Salaria. Nelle intenzioni degli amministratori la struttura doveva essere chiusa nel marzo 2016, a seguito dell'annuncio di uno sgombero imminente che avrebbe lasciato in strada 348 persone senza un congruo preavviso né la concessione di un'alternativa abitativa adeguata. Di fronte a tale pericolo Associazione 21 luglio, insieme ad altre organizzazioni, si appella alla Corte Europea di Strasburgo che, attraverso l'adozione di una misura d'urgenza, ordina al Governo italiano di non procedere con lo sgombero del nucleo familiare che aveva presentato ricorso. Dopo tali eventi il Comune di Roma avvia un dialogo costruttivo con le famiglie residenti che porta ad un graduale trasferimento degli ospiti in strutture giudicate idonee dagli stessi.

Il dialogo non viene portato a compimento entro il 1° agosto, giorno della chiusura, quando 38 persone, tra cui 10 minori, si vedono costretti a lasciare la struttura in assenza di un'alternativa idonea.

Il 31 ottobre 2016 è invece la volta del "centro di raccolta rom" di via Amarilli, dove dal 2010 vivono un centinaio di persone. Quattro settimane prima alle famiglie viene notificata la chiusura dello stabile e il conseguente sgombero e viene offerta come unica soluzione la possibilità di accedere agli insediamenti di Salone e di Camping River e il centro di accoglienza di via Toraldo. Al termine delle consultazioni le famiglie rom accettano le ultime due soluzioni proposte anche se non giudicandole adeguate.

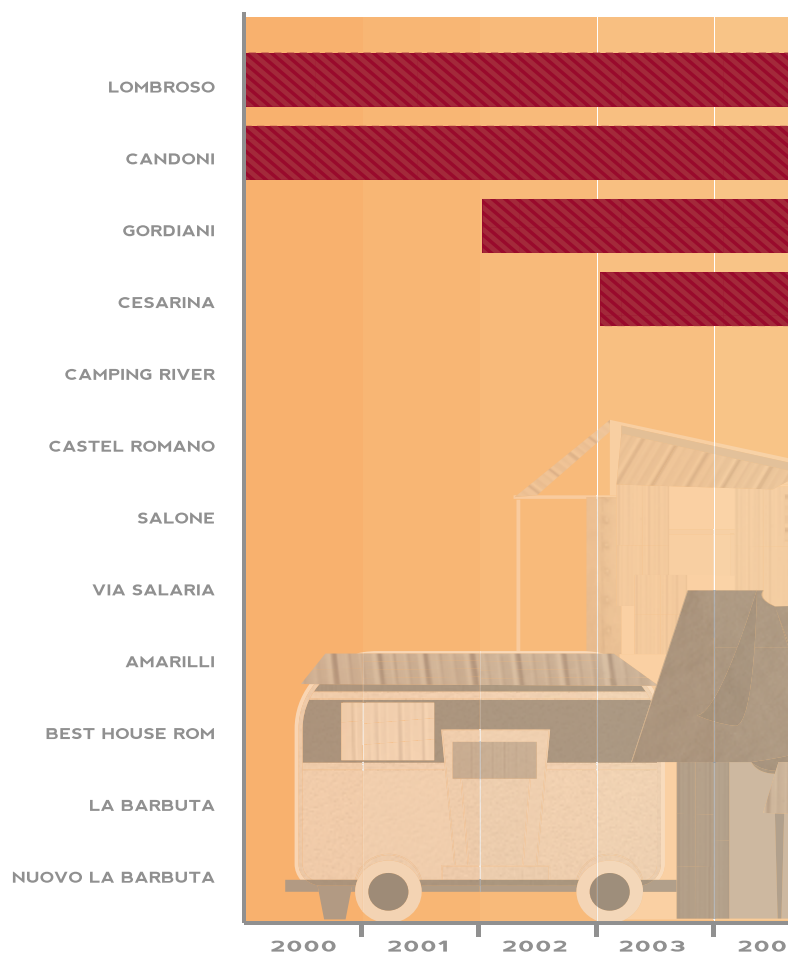
4.6 IL PIANO INCLUSIONE ROM

Il 21 novembre 2016 la Giunta Capitolina approva una Memoria avente come oggetto: «Indirizzo per l'avvio del processo di superamento dei campi "villaggi della solidarietà" e per l'inclusione e l'integrazione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti».

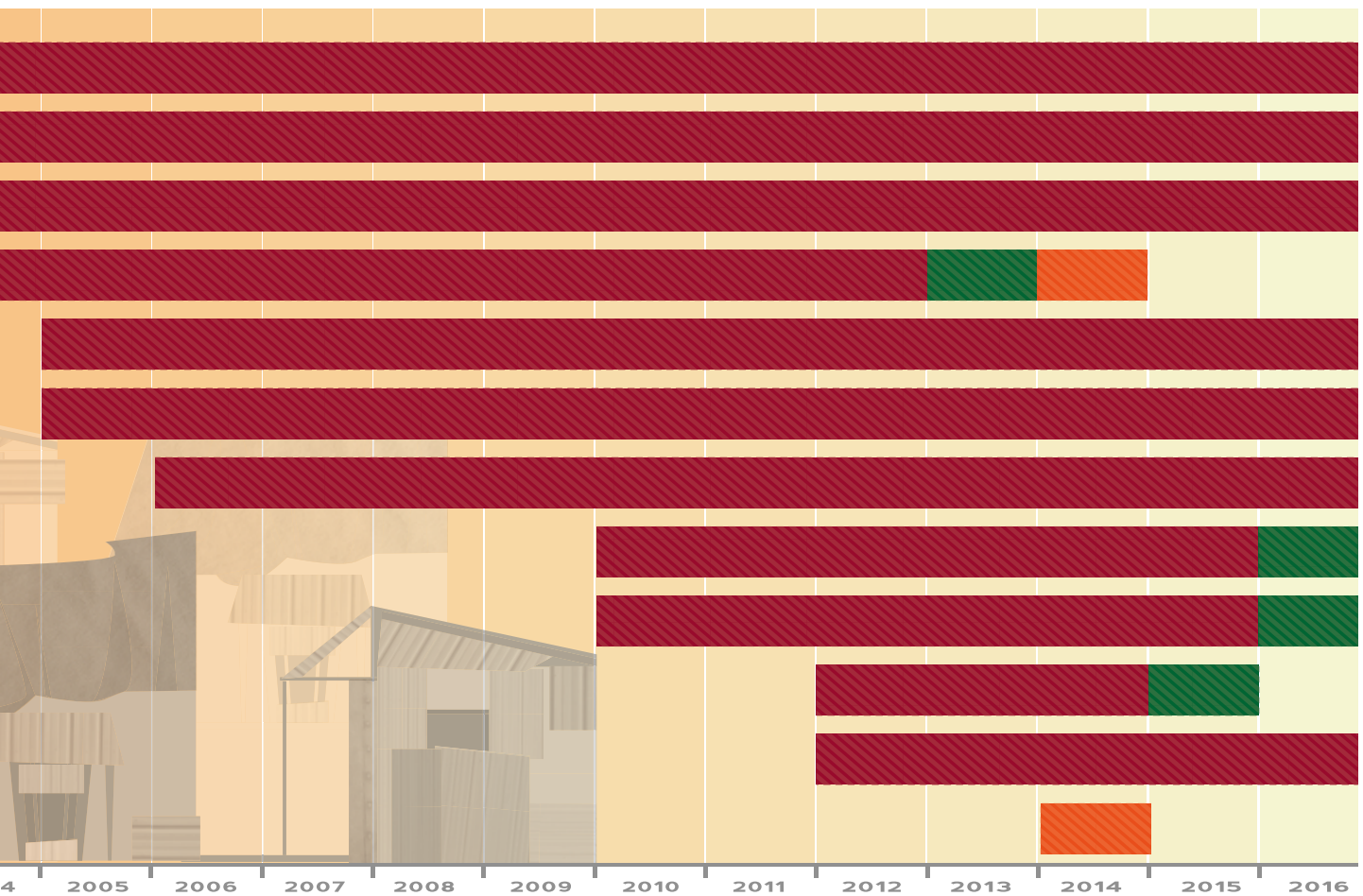
Nella premessa vengono riportate le Linee programmatiche 2016-2021 nelle quali il Governo di Roma Capitale assume come obiettivo «la realizzazione di un Piano che porti al superamento dei campi denominati "villaggi della solidarietà" basato sull'applicazione dei quattro pilastri previsti dalla "Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti 2012-2020».

Considerato che la scelta adottata dalle precedenti Amministrazioni di realizzare e gestire insediamenti per soli rom «ha prodotto nei decenni scorsi il risultato di moltiplicare da un lato insicurezza e conflitti nelle periferie e dall'altro di aumentare i livelli di emarginazione delle popolazioni Rom e Sinti senza garantire alcun processo di inclusione sociale nonostante le ingenti risorse economiche investite nel settore» e che «l'aspetto spaziale è punto nodale che influisce sulla condizione di vita dei singoli soggetti e della comunità perché incide sulle possibilità di accesso ai servizi, di vita sociale con altre popolazioni residenti oltre che sulle opportunità di accesso al lavoro e all'istruzione», la Giunta Capitolina formula nei confronti del Dipartimento Politiche Sociali l'adozione di una tabella che è allegata alla Memoria. All'interno della tabella – denominata "Progetto Inclusione Rom" – sono previste una serie di azioni, comprese nell'arco temporale gennaio-luglio 2017 propedeutiche al superamento degli insediamenti e che si concludono con l'analisi dei dati raccolti e la stesura di un report.

IL PRESENTE GRAFICO ILLUSTRRA, DALL'ANNO 2000 AD OGGI



OGGI, L'APERTURA, LA CHIUSURA E L'INTERRUZIONE DI UN NUOVA COSTRUZIONE, DEGLI INSEDIAMENTI FORMALI NELLA CITTÀ DI ROMA



APERTURA
E MANTENIMENTO



CHIUSURA



INTERRUZIONE DI
UNA NUOVA
COSTRUZIONE

NOTE:

1. Consultabile al link: https://doc-14-4g-apps-viewer.googleusercontent.com/viewer/secure/pdf/nr2nn9sj1bdm80a9aocj7pl-qgqdOukI/4li4l8iisau4bviogtnc1p881ulstor6/1481540700000/gmail/17085051040989500337/ACFrOgAmWb4h7BPPSVjJREcr56B5RV-0qthnixUe3lsPMceDidan8f5zLBKogn6lLOaWcsofEhfxQ7WI7IN__VAYgaRAq9fb49SqdNGwehOCwL5lI3WP4McoLSGqYkU=?print=true&nonce=u243q1rg688ro&tuser=17085051040989500337&hash=7aedjjnee1dnne6sv5962me1hngh2fq
2. Virginia Raggi sindaco di Roma - 11 passi per portare Roma al cambiamento di cui ha bisogno, consultabile al link: <http://www.movimento5stelle.it/virginiaraggisindaco/singola6.html>
3. Nell'indicazione si computano le sei baraccopoli istituzionali e il camping privato
4. Gara a procedura aperta per l'affidamento del servizio in favore delle popolazioni Rom, Sinte e Caminanti per la gestione e implementazione dello sportello di accoglienza, mediazione linguistico culturale e segretariato sociale, CIG 6524559C67, consultabile al link: <https://www.comune.roma.it/pcr/it/newsview.page?contentId=NEW1065059>
5. Consultabile al link: https://www.comune.roma.it/resources/cms/documents/Procedura_aperta_affidamento_servizio_gestione_villaggi_di_Roma_Capitale_BANDO_DI_GARA.pdf
6. Indagine di mercato per il reperimento di strutture idonee da adibire a centri di accoglienza per la popolazione rom, consultabile al link: <https://www.comune.roma.it/pcr/it/newsview.page?contentId=NEW1078543>



**ASSOCIAZIONE 21 LUGLIO ONLUS
AZIONI E RISULTATI RAGGIUNTI**

DENUNCIAMO LE DISCRIMINAZIONI E PROMUOVIAMO I DIRITTI UMANI

Anche nel 2016 Associazione 21 luglio ha continuato a tutelare e promuovere i diritti umani delle comunità rom e sinte che vivono in Italia in condizioni di emarginazione sociale e segregazione, mettendo al centro della propria mission i diritti dell'infanzia. Oltre a combattere ogni forma di discriminazione e di violazione dei diritti umani, Associazione 21 luglio ha svolto un ruolo di monitoraggio e di costruttiva proposta ai rappresentanti politici e istituzionali che operano a livello locale, nazionale e internazionale. In particolare ha sviluppato il proprio lavoro di advocacy per indirizzare i decision makers verso un progressivo superamento della segregazione abitativa di queste comunità.

Tutte le attività dell'area diritti umani di Associazione 21 luglio ONLUS sono state sostenute da Open Society Foundations, Bernard Van Leer Foundation e realizzate con il contributo di Fondazione Charlemagne.

RICERCA E MONITORAGGIO

A supporto della sua policy, Associazione 21 luglio ha svolto attività di ricerca sociale elaborando tre report che sono stati presentati nel corso di conferenze stampa o convegni, alla presenza di rappresentanti istituzionali, nazionali o locali. Le ricerche sono state consegnate ai rappresentanti politici e diffusi attraverso il web per raggiungere il più ampio numero possibile di professionisti, esperti e operatori dell'informazione.



ROMA:OLTRE LE BARACCOPIOLI AGENDA POLITICA PER RIPARTIRE DALLE PERIFERIE DIMENTICATE. ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2016.

In vista delle elezioni amministrative che si sono tenute a Roma nel giugno del 2016, il 23 marzo Associazione 21 luglio ha presentato ai candidati sindaco della Capitale un policy paper contenente un piano concreto per la chiusura entro 5 anni delle baraccopoli romane. Virginia Raggi, Roberto Giachetti e Stefano Fassina hanno partecipato al convegno e a ognuno di loro è stato consegnato il report.

La ricerca è stata sottoscritta da 13 intellettuali e realizzata in collaborazione con Tommaso Vitale, professore associato di Sociologia presso Sciences Po – Università La Sorbona di Parigi.



ULTIMO BANCO ANALISI DEI PROGETTI DI SCOLARIZZAZIONE RIVOLTI AI MINORI ROM A ROMA.

Svolgendo un'analisi quantitativa e qualitativa, la ricerca approfondisce le politiche di scolarizzazione del Comune di Roma nei confronti dei minori rom presenti negli insediamenti formali della Capitale nel periodo 2009-2015. Dallo studio è emerso come la frequenza e il rendimento scolastico dei minori siano stati fortemente compromessi dalla segregazione abitativa e dalla creazione di politiche scolastiche differenziate rispetto a quelle destinate alla società maggioritaria.

Il rapporto è stato realizzato con il sostegno di Open Society Foundations e Bernard Van Leer Foundation.



USCIRE PER SOGNARE L'INFANZIA ROM IN EMERGENZA ABITATIVA NELLA CITTÀ DI ROMA.

La ricerca è una raccolta di dati sui minori rom che vivono in condizioni di povertà assoluta, in Italia e con un focus sulla Capitale, tra baraccopoli formali e informali. Ne è emerso un quadro impietoso, secondo il quale un minore che nasce in una baraccopoli avrà possibilità prossime allo zero di iniziare un percorso universitario e la sua aspettativa di vita sarà di circa 10 anni più bassa rispetto a quella del resto della popolazione.



ADVOCACY

Le attività di advocacy di Associazione 21 luglio, si sono concentrate nel 2016 soprattutto sullo sviluppo di azioni di monitoraggio e sensibilizzazione della nuova Giunta Capitolina per la creazione di politiche volte al superamento della segregazione abitativa e degli sgomberi forzati delle comunità rom e sinte residenti nella Capitale.

Tutte le attività dell'area diritti umani di Associazione 21 luglio ONLUS sono state sostenute da Open Society Foundations, Bernard Van Leer Foundation e realizzate con il contributo di Fondazione Charlemagne.

Già nella prima metà dell'anno, nel periodo precedente la campagna elettorale e l'insediamento della nuova Giunta, Associazione 21 luglio aveva consegnato al commissario straordinario Francesco Paolo Tronca le 1800 firme raccolte per la petizione "Peccato Capitale", una campagna lanciata a ottobre 2015 per chiedere una moratoria sugli sgomberi forzati nella città di Roma che si erano triplicati subito dopo l'annuncio del Giubileo della Misericordia.

Sempre in riferimento alla città di Roma, per contrastare la discriminazione abitativa nei confronti dei rom, Associazione 21 luglio ha esercitato azioni di pressione sulle istituzioni per bloccare la costruzione di nuovi moduli abitativi in aree monoetniche. Tra le azioni più significative rientra la richiesta di ritiro del bando per il reperimento e l'assegnazione di una nuova area nel Municipio XV del Comune di Roma destinata alla creazione di un nuovo "campo", oltre che la richiesta – reiterata nel corso di tutto il 2016 – di ritiro del bando relativo alla gestione delle baraccopoli istituzionali della Capitale.

In entrambi gli ambiti il 2016 ha visto Associazione 21 luglio in prima linea: a marzo ha scritto una lettera al commissario Tronca insieme alle associazioni del Comitato Accogliamoci per chiedere una radicale revisione del bando; nei mesi successivi – con l'insediamento della nuova Giunta Capitolina – ha pubblicamente espresso tutta la sua preoccupazione per il mancato ritiro dei bandi in un incontro con l'Assessora alla Persona, Scuola e Comunità Solidali di Roma Laura Baldassarre; a ottobre ha organizzato una conferenza stampa ("La Giunta Raggi e i rom: 12 milioni per un nuovo sistema campi?") per sollevare l'attenzione mediatica sul rischio che si stessero ricreando i presupposti per la reiterazione del "sistema campi" e sull'assenza di un piano strategico per il progressivo superamento delle baraccopoli; a dicembre, in seguito alle osservazioni pubblicate dal CERD, Associazione 21 luglio ha scritto una nuova lettera di preoccupazione all'Assessora Baldassarre per sottolineare l'urgenza di ritiro del bando per la costruzione di un nuovo "campo" monoetnico.

Le pressioni sul Comune di Roma hanno cominciato a mostrare i primi risultati sul finire del 2016: il 24 dicembre è stato compiuto un passo importante. E' stata infatti pubblicata una Determinazione Dirigenziale che ha disposto la sospensione dei due bandi di gara.

LA SVOLTA A ROMA

Con la determinazione dirigenziale del 24 dicembre e la sospensione dei bandi, il Comune di Roma segna per la prima volta uno spartiacque rispetto al passato, dimostrando di voler recepire le raccomandazioni di Associazione 21 luglio e degli altri organi nazionali e internazionali che da anni chiedono il superamento delle baraccopoli.

Il 2016 ha visto la chiusura degli ultimi due centri di accoglienza per soli rom esistenti nella Capitale.



Ex Cartiera

Il 1° agosto hanno chiuso i cancelli del centro di via Salaria 971, conosciuto come "Ex Cartiera". Dal 2009 la struttura era destinata all'accoglienza di sole famiglie rom e Associazione 21 luglio era stata la prima ad entrarvi denunciandone le precarie condizioni di vita. A fine ottobre è toccato invece al centro di Via Amarilli, che al momento della chiusura contava circa 70 persone.



Centro di Via Amarilli

In entrambi i casi Associazione 21 luglio ha espresso una cauta soddisfazione perché se da un lato sono state chiuse strutture che violavano i diritti umani alla luce delle condizioni di vita e della segregazione su base etnica, dall'altro lato alcuni nuclei familiari non hanno ricevuto un'alternativa abitativa o – in alcuni casi – la sistemazione alloggiativa proposta non è stata considerata adeguata. Alcune di queste famiglie sono state infatti trasferite all'interno di baraccopoli istituzionali.

Tra le attività di advocacy più ordinarie, Associazione 21 luglio ha condotto periodiche visite di monitoraggio all'interno delle baraccopoli istituzionali romane, per raccogliere dati sulla popolazione presente all'interno degli insediamenti, per rilevare situazioni di particolare criticità nell'ambito della violazione dei diritti e per raccogliere testimonianze sulle condizioni di vita all'interno dei "campi".



«Ti chiudono in una bottiglia e ti chiedono di integrarti. Ma l'unico modo per avere uno scambio con le persone è quello di versare l'acqua in tanti bicchieri diversi, per conoscersi e scoprirsi in maniera reciproca».

Le parole di R. sono emerse durante la visita nella baraccopoli di Lombroso, dove vivono circa 200 persone di cui la metà sono minori, ghettizzati in uno spazio monoetnico e in condizioni abitative al di sotto degli standard.

Nel corso del 2016, Associazione 21 luglio ha intrattenuto periodici scambi di informazioni con la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato, con varie organizzazioni internazionali non governative come Amnesty International, European Roma Rights Center (ERRC) e Open Society Foundations.

I CICLI DI MONITORAGGIO NEL 2016

Nel corso del 2016 Associazione 21 luglio ha contribuito attraverso scambi di informazioni e invio di rapporti paralleli alle attività di monitoraggio sui diritti umani effettuate da diversi enti internazionali.

Associazione 21 luglio ha partecipato, inviando il proprio contributo attraverso lo **European Roma Information Office** (ERIO), al monitoraggio periodico sull'attuazione della Strategia Nazionale effettuato dalla Commissione Europea.

A giugno è stato pubblicato il nuovo ciclo di monitoraggio compiuto dalla **Commissione Europea sul Razzismo e l'Intolleranza** (ECRI) del Consiglio d'Europa, realizzato – nella sezione dedicata alla discriminazione delle popolazioni

rom e sinte in Italia – anche grazie al contributo di Associazione 21 luglio che nell'anno precedente aveva accompagnato una delegazione di questo organo internazionale in un sopralluogo nell'insediamento formale di Castel Romano e nel centro di accoglienza "Best House Rom". Nel bilancio complessivo del rapporto, la condizione abitativa rappresenta il punto fondamentale da cui ripartire per garantire ai rom residenti in Italia il godimento dei diritti umani fondamentali quali salute, istruzione e lavoro che attualmente non sono rispettati. Le raccomandazioni espresse si concentrano infatti sulla reiterazione della discriminazione in materia di politiche abitative e sulla perpetrazione degli sgomberi forzati. Nel corso della sua analisi l'ECRI accoglie con soddisfazione l'Ordinanza del Tribunale Civile di Roma del 30 maggio 2015 – esito di un'istanza congiunta di Associazione 21 luglio e ASGI relativa all'insediamento formale di La Barbuta – riaffermando come essa abbia riconosciuto che gli insediamenti di comunità rom «sono una forma di segregazione e discriminazione fondata sulle origini etniche, in violazione del diritto italiano ed europeo». Tuttavia, per quanto apprezzabile, la Commissione sottolinea come alla sentenza non sia seguita per il momento «alcuna risposta idonea corredata da soluzioni alternative».

Ad agosto del 2016 il **Comitato Consultivo della Convenzione Quadro sulla Protezione delle Minoranze Nazionali del Consiglio d'Europa** ha diffuso la sua quarta Opinione sull'Italia, esito del ciclo di monitoraggio condotto nel corso del 2015 e per il quale Associazione 21 luglio ha apportato dati e contenuti. Lo scenario emerso da questa analisi non è stato affatto incoraggiante: si considera, infatti, come in Italia si continui ad usare il termine "nomade" per giustificare la politica dei "campi", sottolineando come le condizioni di vita all'interno delle baraccopoli siano nettamente al di sotto degli standard. Infine, se da una parte riconosce un apprezzabile progresso della legislazione che tutela le minoranze in Italia, constatata invece una presenza pervasiva di antiziganismo anche da parte di personaggi e partiti politici che fanno dei discorsi d'odio contro la minoranza rom uno dei propri principali cavalli di battaglia.

Anche il **Comitato delle Nazioni Unite per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale** (CERD) ha espresso profonda preoccupazione per la persistente e consolidata discriminazione nei confronti delle comunità rom e sinte in Italia, specie in materia di segregazione abitativa e sgomberi forzati e ha raccomandato di fermare «qualsiasi piano che stabilisca la costruzione di nuovi campi o aree abitative che li separino dal resto della società». Le Osservazioni del Comitato sono state rese note in seguito al ciclo di monitoraggio sull'Italia in materia di discriminazione a cui anche Associazione 21 luglio ha portato il suo contributo in termini di raccolta dati.

Ogni anno l'Italia partecipa al rapporto **OSCE** (l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) sui crimini d'odio, redatto grazie ai dati raccolti dalle autorità di Stato competenti e da associazioni non-profit. Anche nel 2016 Associazione 21 luglio ha inviato le informazioni raccolte durante il proprio monitoraggio segnalando discorsi d'odio e crimini a sfondo razzista contro le popolazioni rom e sinte in Italia.

Sul piano nazionale Associazione 21 luglio ha contribuito all'undicesimo **Rapporto dell'"Osservatorio Romano sulle Migrazioni"** curando un capitolo sulla condizione delle comunità rom e sinte in emergenza abitativa che vivono nella Capitale.



SGOMBERI FORZATI

Associazione 21 luglio ha condotto un monitoraggio costante degli sgomberi forzati ai danni delle comunità rom e sinte residenti in Italia, intervenendo attraverso lettere di preoccupazione alle autorità competenti e denunce pubbliche. Gli sgomberi forzati sono azioni che avvengono nella violazione dei diritti umani e del diritto internazionale, rendono ancora più fragili le condizioni di vita delle persone che vivono già in situazioni di privazione e interrompono irrimediabilmente il percorso scolastico dei minori.



Sgombero via Mirri

Nonostante il trend incoraggiante registrato dopo il lancio della campagna "Peccato Capitale", in seguito alla quale l'Associazione ha rilevato un netto calo delle operazioni di sgombero con una percentuale di diminuzione del 65% rispetto al 2015, questa pratica non è stata mai interrotta.

Tra le operazioni di sgombero più rilevanti, vi è quella che ha interessato l'insediamento di via Mirri a Roma avvenuta a maggio del 2016. Essa ha visto coinvolte circa 500 persone di cui 100 minori che

frequentavano regolarmente la scuola e partecipavano a progetti educativi per favorire la loro inclusione sociale. Associazione 21 luglio ha fermamente condannato questa operazione trovando il consenso di attori istituzionali ed organizzazioni del terzo settore. I compagni di classe e gli insegnanti dei bambini coinvolti (la maggior parte dei quali frequentava la scuola elementare Randaccio di Casalbertone) hanno scritto delle lettere al prefetto della Capitale nelle quali hanno manifestato il proprio dispiacere e la speranza di riavere presto a scuola i loro compagni.

Genitori e insegnanti dell'istituto Randaccio hanno ricevuto a dicembre il premio "eroi dei diritti umani" della CILD (Coalizione Italiana per i Diritti e le Libertà civili, di cui Associazione 21 luglio fa parte) per la sezione voce collettiva.



AZIONI LEGALI

Associazione 21 luglio ricorre alle vie legali in casi di urgenza, per intervenire quando si presentano situazioni di violazioni dei diritti umani o di gravi episodi di discriminazione razziale.

Tra i risultati raggiunti nel 2016 si segnala, nel mese di marzo, l'adozione di una misura di emergenza da parte della Corte Europea per i Diritti dell'Uomo, che ha ordinato al Governo Italiano di sospendere lo sgombero di una donna rom disabile e di sua figlia dalla Ex Cartiera di via Salaria, a Roma, come disposto nelle settimane precedenti dall'Amministrazione Capitolina.



La decisione della Corte è giunta in seguito al ricorso sollevato dal nucleo familiare, supportato nella circostanza da Associazione 21 luglio, Centro Europeo per i Diritti dei Rom (ERRC), OsservAzione e dagli avvocati dell'ASGI.

Le due donne vivevano da anni all'interno del Centro di raccolta per soli rom conosciuto come "Ex Cartiera" (chiuso definitivamente il successivo 1° agosto), segregate su base etnica e in condizioni abitative al di sotto degli standard, ma nel momento in cui è stato intimato loro di lasciare la struttura non era stata data alcuna alternativa abitativa adeguata.

CONTRASTIAMO I DISCORSI D'ODIO: L'OSSERVATORIO 21 LUGLIO

La diffusione di stereotipi, pregiudizi e conseguenti discorsi d'odio razziale trovano come principali mezzi di diffusione il web e la carta stampata. Per questo motivo l'Osservatorio 21 luglio compie una costante azione di monitoraggio delle principali testate locali e nazionali, di blog e siti web per individuare condotte discriminatorie nei confronti delle comunità rom e sinte, intraprendendo quindi richiami per azioni correttive attraverso anche l'invio di segnalazioni agli organi competenti.

Nel mese di aprile il Consiglio di Disciplina Territoriale dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia ha

sanzionato con la censura i giornalisti Maurizio Belpietro e Mario Giordano in seguito ad un esposto presentato alcuni mesi prima da Associazione 21 luglio e Naga in riferimento ad un articolo intitolato "Ci teniamo i killer rom, premiamo i ladri", pubblicato sul quotidiano "Liberò" l'8 novembre 2015. Nell'esposto le organizzazioni avevano denunciato l'intento xenofobo dell'articolo nel quale, partendo da un fatto di cronaca nera, si tendeva a criminalizzare un'intera etnia. Si faceva inoltre presente come solo sul quotidiano diretto da Maurizio Belpietro gli autori del reato venivano definiti come "rom", mentre nelle altre testate che avevano trattato lo stesso episodio, non si era scritto che gli autori del reato appartenessero a tale etnia. Quest'ultimo aspetto testimonia l'assenza di prove concrete a suffragio delle notizie riportate e contribuisce a diffondere un'informazione scorretta.

Secondo Associazione 21 luglio i discorsi stigmatizzanti e la retorica dell'odio condita di pregiudizi e stereotipi contribuiscono in maniera determinante ad alimentare intolleranza e sentimenti xenofobi nell'opinione pubblica.

Nel 2016 l'Osservatorio 21 luglio è stato sostenuto dalla Fondazione Migrantes.



PROMUOVIAMO I DIRITTI DEI BAMBINI

Nel 2016 Associazione 21 luglio ha gradualmente trasferito le attività educative all'interno del Polo di sviluppo educativo e culturale Ex Fienile di Tor Bella Monaca a Roma, non lontano dalla baraccopoli formale di via di Salone. Si tratta di un luogo simbolico per il quartiere - rimasto chiuso per un lungo periodo - che ha svolto nel tempo un ruolo importante per la vita culturale e sociale del territorio. Riaprire finalmente la struttura ha significato offrire alla cittadinanza innanzitutto un luogo di incontro e di scambio, attraverso un approccio inclusivo e mettendo in contatto generazioni e culture diverse.

Lo stabile è stato dato in gestione per la realizzazione di attività educative e culturali dal Comune di Roma ad una ATS di cui Associazione 21 luglio è capofila per un periodo di 6 anni rinnovabili. L'intervento sinergico delle associazioni, che in partenariato con Associazione 21 Luglio gestiscono direttamente lo spazio, e delle altre realtà locali con cui si è cominciato a creare una rete informale, mira a innescare delle dinamiche virtuose che possano investire il territorio e attivare processi di informazione, attivazione e partecipazione diretta alla vita sociale del quartiere.

All'interno del centro è già stata avviata una parte dei laboratori artistici che si svolgeranno nella struttura

e, tra le altre cose, gli utenti avranno a disposizione una sala prove e uno studio di registrazione. Nell'edificio verranno progressivamente attivati una scuola di italiano per stranieri, seminari formativi e informativi per la cittadinanza, eventi e incontri culturali. Tutte le attività saranno rivolte a cittadini italiani e stranieri, abitanti del quartiere e della baraccopoli di via di Salone.

Inoltre, in un territorio afflitto dall'estrema carenza di servizi socio-sanitari, in particolare quelli rivolti a donne e minori, è prevista l'attivazione di una serie di attività di supporto alla cura della prima infanzia e per il sostegno alla genitorialità: una ludoteca per bambini 3-6 anni, uno sportello socio-sanitario, un servizio di home visiting per i nuclei famigliari più fragili e la costituzione di un gruppo di mamme.

La ristrutturazione dello stabile è stata avviata nella seconda parte del 2016 con il sostegno di Bernard Van Leer Foundation e Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo e Fondazione con il Sud nell'ambito del bando "Infanzia, Prima", oltre che con i proventi del 5x1000 relativi all'anno 2013.

Associazione 21 luglio ha da sempre affiancato le famiglie dei minori per facilitarle nell'accesso ai servizi di base quali iscrizioni scolastiche, assistenza medica e fiscale, ma sempre nell'ottica del raggiungimento di una propria autonomia.



Nel corso del 2016 sono state supportate 60 iscrizioni scolastiche; 15 sono stati gli accompagni per la compilazione del modulo ISEE; 60 i rilasci del codice E.N.I. (necessario per l'accesso ad alcuni servizi del Sistema Sanitario Nazionale); 40 anche i codici fiscali e 100 gli accompagnamenti a visite mediche specialistiche.



AMARÒ FORO

Nel 2016 il progetto Amarò Foro ha coinvolto 30 minori per ogni annualità, tutti provenienti da insediamenti formali e informali della città di Roma.

“Amarò Foro” in lingua romanès significa “la nostra città” e ha l'obiettivo di accompagnare i minori coinvolti lungo un percorso che mira all'acquisizione di un pieno senso di cittadinanza, superando le condizioni di disagio, invisibilità, discriminazione e rassegnazione.

Per farlo si è deciso di utilizzare il metodo dell'arteducazione, mettendo così in primo piano l'educazione e il diritto alla bellezza, e si è scelto di svolgere laboratori di musica (tromba e percussioni) e break dance.





Claudio "Cavallo" Giagnotti, cantante della band salentina "Mascarimiri"
e i bambini di Amarò Foro

In occasione della Giornata Internazionale dei Rom e Sinti, Associazione 21 luglio ha organizzato un incontro tra i bambini coinvolti nel progetto e alcuni degli artisti del gruppo musicale "Mascarimiri" per una lezione di musica e danza sulle note della pizzica e della taranta salentine delle quali la band è vivace interprete.

A giugno 2016 il progetto Amarò Foro è stato insignito del "Premio Walter Cantatore - per l'amicizia tra bambini", un riconoscimento artistico fortemente voluto da Giacometta Limentani che promuove questa iniziativa

per ricordare la sensibilità del marito nei confronti del delicato tema dell'infanzia, sottolineando la necessità di abbattere ogni tipo di barriera e pregiudizio proprio a partire dalle nuove generazioni. In questa occasione i ragazzi hanno avuto un'ulteriore opportunità di esibirsi in una performance di musica e ballo presso la Casa della Memoria e della Storia di Trastevere a Roma.



Nell'ambito delle varie attività che prevedono il coinvolgimento dei bambini come fruitori e produttori di arte, i piccoli protagonisti del progetto "Amarò Foro" si sono potuti cimentare nella realizzazione di un murales insieme allo street artist "Gojo", per coprire una scritta razzista di Casa Pound che era spuntata nei pressi dell'insediamento in cui vivevano i bambini insieme alle loro famiglie.



A partire dalla fine del 2016 le attività hanno cominciato a svolgersi all'interno del Polo di sviluppo educativo e culturale Ex Fienile di Tor Bella Monaca e da settembre il progetto è stato aperto a tutti i bambini del quartiere per favorire l'incontro tra diverse culture, in particolare tra rom e non rom e supportandone l'accesso ai servizi primari.

A fianco dei laboratori, una seconda parte del progetto ha previsto un intervento di sostegno alle famiglie dei bambini coinvolti, come il supporto alle iscrizioni scolastiche, all'acquisizione dei documenti, all'accesso ai servizi socio-sanitari.

Il progetto Amarò Foro è stato sostenuto con i fondi di Otto per Mille della Chiesa Valdese, Nando and Elsa Peretti Foundation, Fondazione Alta Mane Italia e Fondazione Migrantes.



CASA SAR SAN

Casa Sar San ("Sar San" significa "Come stai?", in lingua romanès) è un progetto realizzato da ABCittà Società Cooperativa Sociale e Associazione 21 luglio che ha come obiettivo il miglioramento delle condizioni di vita dei minori rom e delle loro famiglie che vivono in condizioni di emergenza abitativa a Roma.

Le principali attività svolte mirano a un coinvolgimento attivo dei genitori per la fruizione dei servizi, sia per quelli che riguardano i minori, sia per quelli rivolti agli adulti e specialmente le madri.

Nel primo caso il supporto è consistito, per il tutto il 2016, nel facilitare l'inserimento scolastico. Oltre alla barriera linguistica uno dei primi ostacoli alle iscrizioni a scuola di questi minori consiste nel dover formulare la domanda esclusivamente on-line. Per favorire la frequenza continuativa da parte dei minori, gli operatori e i mediatori del progetto hanno attivato un dialogo costante con gli insegnanti, le autorità scolastiche e i genitori mettendo al centro l'autorità e la responsabilità genitoriale. Il progetto ha previsto inoltre attività al di fuori degli insediamenti: nel 2016, i minori di Casa Sar San hanno partecipato ad un laboratorio di letture animate nella "Biblioteca Comunale Nelson Mandela" e ad un incontro per bambini sulla parità di genere organizzato all'interno del Palazzo delle Esposizioni.



Per quanto riguarda l'empowerment femminile e genitoriale, le azioni del progetto hanno riguardato soprattutto le madri più vulnerabili, sole o molto giovani, fornendo un accompagnamento ai servizi legali, sociali e sanitari sempre mantenendo un approccio finalizzato al progressivo raggiungimento di una totale autonomia.

Il progetto "Casa Sar San" è stato presentato a Bruxelles come Case study nell'ambito del convegno "Empowerment and support for Inclusion", organizzato da ISSA (International Step by Step Association) e Bernard Van Leer Foundation.

Il progetto Casa Sar San è stato realizzato con il sostegno di Bernard Van Leer Foundation.

PROMUOVIAMO LA CREAZIONE DI RETI NAZIONALI

LAB ROM



In Italia sono moltissime le realtà che si occupano a diverso titolo della situazione dei rom in emergenza abitativa. A livello locale o nazionale, volontario o professionale, laico o religioso, è molto importante che tutte le energie impiegate per la promozione dei diritti umani e per apportare un miglioramento alle condizioni di vita delle comunità rom e sinte in Italia non vengano disperse. È quindi indispensabile evitare la frammentazione e creare le condizioni necessarie affinché ognuna di queste realtà abbia la possibilità di conoscersi, approfondire le attività realizzate e comunicare per accrescere e migliorare i propri interventi.

Con questo obiettivo Associazione 21 luglio nel 2016 ha ideato e promosso la nascita di LabRom, un'occasione di incontro e confronto fra associazioni, organizzazioni, ricercatori e operatori pastorali per condividere idee, difficoltà e buone pratiche dal nord al sud del Paese. Nel 2016 sono stati organizzati tre incontri, il primo a Torino, il secondo a Roma, l'ultimo a Reggio Calabria. I laboratori sono stati impostati alternando una parte seminariale e un'altra di dibattito e confronto.

LabRom è un'iniziativa promossa da Associazione 21 luglio, Fondazione Migrantes, Legacoopsociali nazionale, Cooperativa Animazione Valdocco, Naga, Popica Onlus, MO.C.I. (Movimento Cooperazione Internazionale), Un Mondo di Mondi.



La rete internazionale REYN è realizzata da ISSA (International Step by Step Association) in partnership con Open Society Foundations' Roma "Kopaci" Initiatives nell'ambito del Programma Prima Infanzia.

Attualmente è presente in 32 paesi in tutto il mondo e connette oltre 450 professionisti (rom e non rom) che lavorano in ambiti diversi e con differenti ruoli nel campo della prima infanzia rom. Il progetto nasce dalla convinzione che per promuovere giustizia sociale e uguaglianza per l'accesso ai servizi di base per l'infanzia, sia fondamentale incrementare la formazione e lo scambio dei professionisti che più stanno a contatto con i minori rom.

A febbraio 2016 questo progetto è stato avviato anche in Italia da Associazione 21 luglio con lo scopo di supportare professionisti e para-professionisti attraverso l'erogazione di formazioni, la fornitura di materiali e la condivisione di buone pratiche; svolgendo attività di advocacy affinché vengano implementati sistemi educativi più inclusivi e non discriminatori perché venga garantito a tutti i minori il diritto all'educazione.

Oltre all'azione di networking, è stato un anno fondamentale per lo sviluppo della rete nazionale. Il blog della rete Reyn Italia (<https://reynitaliablog.wordpress.com/>) è stato creato per mantenere aggiornati tutti i membri e per condividere on-line risorse e materiali elaborati durante gli incontri di formazione, per diffondere informazioni su opportunità di lavoro e per lanciare eventi o incontri all'interno della rete.



Nel corso del 2016 è stato formato un gruppo di mamme coinvolte stabilmente in incontri per il rafforzamento delle capacità genitoriali e sono stati realizzati corsi di formazione per insegnanti all'interno delle scuole. In occasione della Giornata Internazionale per i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza celebrata il 20 novembre di ogni anno, è stato creato il Comitato Scientifico della rete REYN. A conclusione dei lavori si è tenuto in Campidoglio il convegno "Figli delle baraccopoli. Restituire il sogno perduto", durante il quale è stato presentato il report "Uscire per sognare. L'infanzia rom in emergenza abitativa nella città di Roma".

Il progetto della rete nazionale REYN è sostenuto dalla Fondazione Open Society Institute in collaborazione con Early Childhood Program di Open Society Foundations.

INFORMIAMO E SENSIBILIZZIAMO PER SMONTARE STEREOTIPI E PREGIUDIZI

Associazione 21 luglio conduce un'attività quotidiana di sensibilizzazione dell'opinione pubblica per abbattere pregiudizi e stereotipi attraverso i quali vengono normalmente etichettate le comunità rom e sinte, dalla società maggioritaria e dai mezzi di informazione.

Associazione 21 luglio cura i rapporti con la stampa e con le principali testate nazionali e locali, denunciando le violazioni dei diritti umani e riportando le testimonianze positive dei rom e sinti che non trovano spazio nel tradizionale circuito dell'informazione.

ALCUNI EVENTI ORGANIZZATI

GIORNATA DELLA MEMORIA – STORIE DI DONNE ROM DURANTE IL FASCISMO



Ogni anno il 27 gennaio, Associazione 21 luglio organizza un evento istituzionale per celebrare la Giornata della Memoria. Si stima che durante il nazifascismo siano state almeno 500 mila le vittime rom e sinte deportate e uccise per motivi razziali. In lingua romanes il genocidio di questi popoli è ricordato da alcuni come "Porrajmos" (grande divoramento) da altri "Samudaripen" (tutti morti), ma questo capitolo rimane una pagina dimenticata della storia. Durante il fascismo anche in Italia queste comunità hanno subito il confino, la deportazione e l'internamento ma

non solo non è mai stata istituita una data ufficiale in memoria del Porrajmos ma anche col finire della guerra queste popolazioni hanno continuato ad essere vittime di discriminazioni.

Nel 2016, la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato e la CILD in collaborazione con Associazione 21 luglio hanno organizzato un convegno in Senato per raccontare, attraverso fonti e documenti storici, la difficile sopravvivenza di due donne rom internate e inviate al confino: Rosa Raidich e Vittoria Levakovich.

I RICORDI DEL FIUME – PROIEZIONE



Il 20 aprile Associazione 21 luglio e Legacoopsociali hanno presentato in anteprima a Roma "I ricordi del fiume", un film di Gianluca e Massimiliano De Serio che racconta gli ultimi mesi di vita del Platz di Torino, una delle più grandi baraccopoli d'Europa che si estendeva lungo il fiume Stura nella periferia nord della città e in cui vivevano oltre mille persone di diverse nazionalità. L'area è stato oggetto di smantellamento e molte famiglie sono state ricollocate, il film è un'importante testimonianza della vita di quelle persone negli ultimi mesi di esistenza di quei luoghi.

NINNA NANNA PRIGIONIERA – PROIEZIONE

Per affrontare il difficile tema dei bambini che vivono dietro le sbarre con la proprie madri e per sottolineare l'importanza delle case famiglia per madri detenute, Associazione 21 luglio ha organizzato in Senato la proiezione del film "Ninna Nanna Prigioniera" di Rossella Schillaci. A seguire si è tenuto un dibattito con Luigi Manconi, presidente della Commissione per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato; la regista Rossella Schillaci; Mauro Palma, Garante dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale e Francesca Danese, già assessore alle Politiche Sociali di Roma Capitale.



SONO ROM E NE SONO FIERA – PRESENTAZIONE DEL LIBRO

Anina Ciuciu è autrice del libro "Sono rom e ne sono fiera". Nata in Romania scappa dal suo paese insieme alla propria famiglia dopo la caduta del regime di Ceacescu e arriva in Italia. Qui rimane per alcuni mesi conducendo la propria vita in condizioni molto precarie: vive nella baraccopoli del Casilino 900, a scuola è esclusa e discriminata, è spesso costretta a mendicare per sopravvivere.



Poi Anina e la sua famiglia si trasferiscono in Francia dove finalmente trovano la via del riscatto: la famiglia viene aiutata per ottenere una casa e i suoi genitori cominciano a lavorare. Anina intraprende un regolare percorso scolastico fino ad arrivare agli studi all'università della Sorbona per diventare magistrato, obiettivo che è in procinto di raggiungere con successo.

Il 10 dicembre il suo libro autobiografico, dopo un lungo tour organizzato da Associazione 21 luglio è stato presentato presso l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio.

IL CALENDARIO 2017 IL TRAMONTO DELLE BARACCOPOLI

Il calendario 2017 è stato dedicato a "Il tramonto delle baraccopoli", un titolo molto significativo per Associazione 21 luglio che sintetizza una parte della mission dell'organizzazione. Il graduale superamento delle baraccopoli è infatti un auspicio, ma anche una promessa. La promessa che Associazione 21 luglio continuerà a promuovere con tenacia e professionalità iniziative e azioni volte a facilitare il superamento di questi luoghi della vergogna.

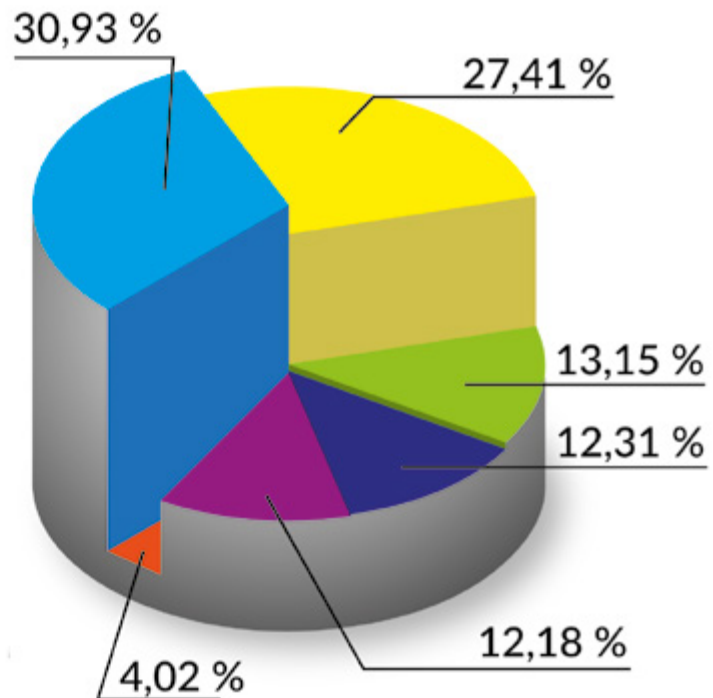




BILANCIO 2016



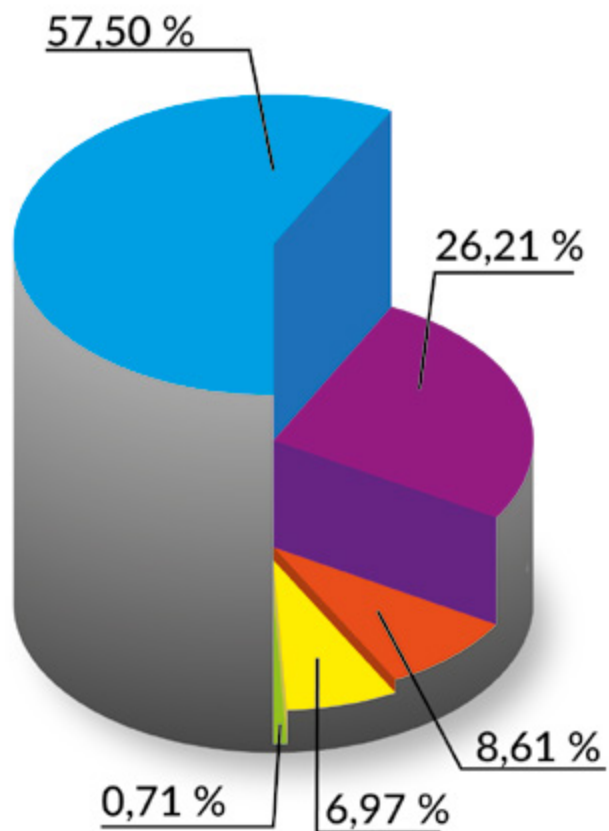
LE NOSTRE AZIONI





I NOSTRI SOSTENITORI

L'Associazione 21 luglio è un'organizzazione indipendente che si finanzia attraverso le donazioni di privati cittadini, di fondazioni italiane e internazionali e istituzioni europee. Da statuto, l'Associazione non può accedere a finanziamenti pubblici italiani, al fine di mantenere equità di giudizio, libertà di espressione e indipendenza decisionale.



Nel 2016 le nostre attività sono state sostenute da:



SIGRID RAUSING TRUST

Il Bilancio 2016 dell'Associazione 21 luglio è consultabile su <http://www.21luglio.org/21luglio/chi-siamo-3/>

Un sentito grazie va a coloro che ci sostengono, consentendoci di proseguire e rafforzare le nostre attività rimanendo indipendenti.



LA NOSTRA RETE

Associazione 21 luglio è membro di:



Inoltre, Associazione 21 luglio fa parte della Piattaforma per i Diritti Fondamentali (FRP) dell'Agenzia per i Diritti Fondamentali (FRA) dell'Unione Europea; dell'Alliance against Antigypsyism ed è iscritta al registro UNAR delle associazioni e degli enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni.

Nel corso dell'anno l'Associazione ha collaborato, tra gli altri, con i seguenti partner a livello nazionale e internazionale:

ABCittà Cooperativa Sociale, Amnesty International - Sezione Italiana, Amnesty International - Segretariato Internazionale, ASGI - Associazione Giuridici Immigrazione, Associazione culturale el "CHE"ntro, Associazione Culturale Psicoanalisi Contro - Compagnia Teatrale Sandro Gindro, Associazione Radicali Roma, Casa della Comunità Speranza, Cubo Libro, Dipartimento di studi storici, Filosofico Sociali dei Beni Culturali e del Territorio (SFBT) dell'Università di Tor Vergata, ERRC - European Roma Right Center, Medicina Solidale, Open Society Justice Initiative, Municipio VI Roma Capitale, Progetto Axé Italia, SCI - Servizio Civile Internazionale, Terres des Hommes Ungheria, Zalab.

SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITÀ

Sostieni le attività di Associazione 21 luglio.

Con una donazione puoi aiutarci a supportare i diritti e combattere la discriminazione di coloro che si trovano in condizione di segregazione estrema e promuovere il benessere delle bambine e dei bambini!

BOLLETTINO POSTALE

Al conto n. 3589968 intestato a Associazione 21 luglio Onlus

BONIFICO BANCARIO

Presso Bancoposta

IBAN: IT 48 J 07601 03200
000003589968

CON CARTA DI CREDITO

Collegandoti al nostro sito
www.21luglio.org

DONA IL TUO 5X1000

Per destinare il tuo 5x1000 per liberare il futuro delle bambine e dei bambini in condizione di segregazione estrema basta inserire la tua firma e il codice fiscale (97598580583) di Associazione 21 luglio Onlus nel primo riquadro in alto a sinistra della dichiarazione dei redditi.



SEGUICI ANCHE SUI SOCIAL:



ISBN 978-88-908373-9-5

© 2017 Associazione 21 luglio Onlus

Progetto grafico di Veronica Schembri

Finito di stampare nel mese di marzo 2017

presso Centro Copie Venturini - Roma

Il presente rapporto è stato realizzato
grazie ad un co-finanziamento di Open Society Foundations

Associazione 21 luglio Onlus è un'organizzazione non profit che supporta gruppi e individui in condizione di segregazione estrema e di discriminazione tutelandone i diritti e promuovendo il benessere delle bambine e dei bambini.

Associazione 21 luglio svolge attività di ricerca sulle condizioni degli insediamenti rom in Italia ed esercita pressione sulle istituzioni per tutelare e promuovere i diritti dell'infanzia. Quando si rivela necessario, interviene nelle situazioni di violazione dei diritti umani e dell'infanzia o di incitamento all'odio e alla discriminazione razziale attraverso azioni legali. Organizza inoltre campagne ed eventi pubblici di sensibilizzazione, promuove attività di educazione ai diritti umani, realizza progetti pedagogici sperimentali rivolti all'infanzia e altri progetti per perseguire i propri obiettivi.



Associazione 21 luglio Onlus
Via Bassano del Grappa 24 - 00195 Roma
tel +39 06 64815620
fax +39 06 64815620
info@21luglio.org

www.21luglio.org

